

# oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

## Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2013 - Previsioni 2014

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 30

# DA 15 ANNI A FIANCO DELL'OICE PER TUTELARE I SUOI ASSOCIATI.



## AEC MASTER BROKER, LLOYD'S BROKER DEDICATO AI RISCHI PROFESSIONALI DI AZIENDE, ENTI PUBBLICI E PROFESSIONISTI

- Soluzioni su misura per le **società di ingegneria iscritte all'Oice**
- Programmi assicurativi in **convenzione con associazioni** di categoria
- Lloyd's broker dedicato ai rischi professionali di **Aziende, Professionisti ed Enti Pubblici**
- Accordi di libera collaborazione con **800 corrispondenti** presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale

Visita il nostro sito [www.aecbroker.it](http://www.aecbroker.it)

**AEC MASTER BROKER SRL - LLOYD'S BROKER**

**AEC**<sup>®</sup>  
MASTER BROKER

Sede Legale e Direzione Generale  
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma

Filiale di Milano  
Corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano

[info@aecbroker.it](mailto:info@aecbroker.it) • [www.aecbroker.it](http://www.aecbroker.it)



NUMERO UNICO  
**199 199.626**

IL TERRITORIO  
COME **VALORE**  
TERRITORY AS A **VALUE**



GRUPPO  
SINA



ASTM

Il **Gruppo Sina**, leader nel settore dell'ingegneria del territorio e nell'ingegneria di controllo, è impegnato da anni nella ricerca, studio, realizzazione e gestione di nuove opere nei settori della viabilità e dei trasporti. L'attività di **Sina** e **Sineco** abbraccia tutte le fasi che, dall'idea iniziale, conducono alla messa in esercizio di una nuova infrastruttura: studi di fattibilità e di impatto ambientale, progettazione, direzione dei lavori, sicurezza, nonché monitoraggio, adeguamento e gestione dell'opera nel tempo. **Lira** opera nel settore della ricerca e sperimentazione dei sistemi di sicurezza passiva.

Il **Gruppo Sina**, da sempre impegnato per la sicurezza stradale, nell'ambito del proprio impegno sociale, opera per diffondere la cultura della sicurezza. Visita il sito [www.autostradafacendo.it](http://www.autostradafacendo.it)



Ingegneria del Territorio  
Territory Engineering  
[www.sinaing.it](http://www.sinaing.it)



Ingegneria del Controllo  
Control Engineering  
[www.sinecoing.it](http://www.sinecoing.it)



LIRA

Ingegneria della sicurezza  
Italian laboratory for safety  
[www.liratecno.it](http://www.liratecno.it)

AN INTERNATIONAL MULTI-SPECIALIST ENGINEERING FIRM

**PROJECT MANAGEMENT**

**ENGINEERING**

**CONSULTANCY, AUDITS, TRAINING**

**EPC, TURNKEY, EPCM**

**IN ITALIA**

**120**  
dipendenti  
*employees*

**€15m**  
fatturato Italia  
*Italian annual turnover*

**2 uffici**  
Roma - Milano

**NEL MONDO**

Oltre **3.200**  
dipendenti  
*Over 3.200  
employees*

**€348m**  
fatturato  
Gruppo Artelia  
nel mondo  
*Artelia Group  
global turnover  
in the world*

URBAN  
DEVELOPMENT



TRANSPORTATION



BUILDING  
CONSTRUCTION



WATER



**ARTELIA**

MULTI-SITES



MARITIME



INDUSTRY



ENERGY



ENVIRONMENT



**ARTELIA Italia S.p.A.**  
**ARTELIA Engineering S.r.l.**

Piazza Guglielmo Marconi, 25 - 00144 Rome, Italy | Phone: +39 06 59193301  
Via M. Viganò de Vizzi, 93/95 - 20092 Cinisello Balsamo (MI), Italy | Phone: +39 02 89659450

**ARTELIA International**

Avenue François Mitterand, 2 - 93210 La Plaine Saint-Denis, France | Phone: +33 (0)1 55841010  
Rue de Lorraine, 6 - 38130 Echirolles, France | Phone: +33 (0)4 76 334000

[www.arteliagroup.com](http://www.arteliagroup.com)



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

# Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

## Consuntivo 2013 – Previsioni 2014

La Rilevazione è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione di Luigi Antinori e Andrea Mascolini. Il Rapporto è stato predisposto da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER), al quale hanno collaborato Stefano Fantacone e Giovanni Pesce.



Via Flaminia 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022  
[www.oice.it](http://www.oice.it) - [info@oice.it](mailto:info@oice.it)

*in collaborazione con*

**CER** Centro Europa Ricerche

Via Zanardelli, 34 – 00186 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280  
[www.centroeuroparicerche.it](http://www.centroeuroparicerche.it) - [info@centroeuroparicerche.it](mailto:info@centroeuroparicerche.it)

**Edizione N° 30**

# WE PLAN THE WORLD OF TOMORROW



Our Offices Worldwide

*Sectors*

- AIRPORTS
- BUILDINGS
- COASTAL ENGINEERING
- ENVIRONMENTAL ENGINEERING
- HYDRAULIC WORKS
- MARINE WORKS
- PORTS
- RAILWAYS
- ROADS AND MOTORWAYS
- TREATMENT PLANTS



*Services*

- Master Planning and Concept Design
- Feasibility Studies
- Environmental Impact Assessment
- Preliminary Design and Feed

- Detailed and Final Design
- Construction Supervision
- Project Control and Management Consulting
- Project Financing



The AI Faw integrated Project

- 1 The Port
- 2 The Industrial Area
- 3 The Extension of existing town
- 4 The new leisure and technological town

# Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	11
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	19
2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti	23
3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti	37
4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini	49
5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	57



# Introduzione

**di Patrizia Lotti, Presidente OICE**

Come ogni anno l'OICE, con l'apporto del Centro Europa Ricerche – Cer, presenta la fotografia dell'andamento del settore dell'ingegneria e dell'architettura organizzata, ormai alla trentesima edizione.

I dati di questa Rilevazione si collocano in un contesto generale che, secondo le previsioni del Cer, dovrebbe vedere il PIL della nostra economia in ripresa (+0,6%), per poi salire all'1,5 e all'1,4% nei prossimi due anni.

L'analisi sull'andamento delle nostre società ci serve quindi anche a capire in che maniera ci stiamo avvicinando ad un periodo che, quanto meno, non dovrebbe più vedere un calo così forte della produzione complessiva, come quello registrato negli ultimi due anni.

I risultati riflettono la debolezza generale della nostra economia, con il valore della produzione per servizi di ingegneria e architettura in leggero e costante calo (dai 1.478 milioni del 2012, ai 1.371 milioni del 2013, fino ai 1.295 della stima per il 2014), che vede le società con più di 50 addetti detenere il 60,5% della produzione 2013, anche se in calo del 7,6% rispetto al 2012.

Come l'anno scorso, è preoccupante il dato sui contratti acquisiti, complessivamente in riduzione nel 2013 del 22,4%: in particolare calano costantemente quelli con la Pubblica Amministrazione (dai 1.008 milioni del 2012, ai 736 del 2013, ai 642 stimati per il 2014), mentre quelli esteri, dopo una leggera contrazione (da 495 milioni del 2012 a 430 del 2013), nelle previsioni 2014, vedono un leggero, ancorché insoddisfacente, rialzo (a 440 milioni). Da ciò deriva anche che il 27,7% degli associati si sente ancora in una fase recessiva e soltanto il 7,2% manifesta una fase espansiva per la sua società.

Siamo quindi ancora in un periodo difficile, complesso e non semplice da gestire, che vede i nostri associati sempre più rivolgersi ai mercati esteri perché il nostro mercato domestico non assicura per adesso alcun margine di crescita o di sviluppo (anche se forse il periodo di maggiore contrazione sembra superato). Il calo della domanda interna è infatti avvertito, insieme al problema dei ritardati pagamenti, come il fattore di maggiore criticità sul mercato domestico.

Il mercato italiano soffre, in realtà, di diversi problemi: in primo luogo si vive negativamente la presenza invasiva del settore pubblico ed è significativo che il valore

che proviene dal mondo dell'ingegneria organizzata (o quanto meno delle società iscritte all'OICE) – pari a 1, 371 miliardi per il 2013 – sia di poco superiore al valore della produzione degli uffici interni alla Pubblica Amministrazione, pari a 1,016 miliardi, che spesso producono progetti di scarsa qualità sui quali le varianti e le riserve sono la regola.

Assolutamente ridotto è poi il livello di investimenti destinati al nostro settore: basta confrontare il livello di spesa dedicato ai servizi di ingegneria e architettura negli altri paesi europei per avere chiaro come nella maggior parte dei casi si superi di gran lunga il livello di risorse che in Italia si mettono in campo, sia nel settore pubblico, sia in quello privato.

**Investimenti in costruzioni nei principali paesi europei - Anno 2012**  
Paesi che superano i 50 miliardi di euro

nazione	investimenti in costruzioni	ammontare per servizi architettonici, di costruzione, ingegneria e ispezione	incidenza % dei servizi architettura e ingegneria sugli investimenti in costruzioni
<b>Regno Unito</b>	<b>169.242</b>	<b>55.496</b>	<b>32,8%</b>
<b>Svizzera</b>	<b>52.384</b>	<b>14.051</b>	<b>26,8%</b>
<b>Spagna</b>	<b>74.870</b>	<b>18.825</b>	<b>25,1%</b>
<b>Francia</b>	<b>211.050</b>	<b>51.936</b>	<b>24,6%</b>
<b>Olanda</b>	<b>62.506</b>	<b>13.084</b>	<b>20,9%</b>
<b>Germania</b>	<b>275.506</b>	<b>52.681</b>	<b>19,1%</b>
<b>Italia</b>	<b>170.535</b>	<b>17.813</b>	<b>10,4%</b>

valori in milioni di euro

Elaborazione OICE su dati Eurostat

Questi due elementi hanno un'incidenza diretta su un terzo fattore, quello della dimensione dell'offerta che vede le nostre organizzazioni di ingegneria e architettura assolutamente inadeguate nella competizione internazionale, dove, invece, soltanto le grandi società di progettazione riescono a tenere testa ad una crisi economica e finanziaria partita nel 2008 e che soltanto da quest'anno inizia ad attenuarsi, facendo vedere la luce in fondo ad un tunnel fin troppo lungo.

In base alle statistiche della prestigiosa e autorevole Rivista ENR, sulle prime 225 società di *engineering and consulting* del mondo, la presenza italiana (per fatturato estero) è pari ad un misero 0,3 % del fatturato globale pari a 72 miliardi di dollari.

In questo ambito, se ci si limita soltanto al dato delle nostre concorrenti europee, possiamo rilevare che delle prime dieci società di ingegneria europee cinque sono francesi, tre inglesi e due olandesi e che tutte queste dieci aziende hanno un organico superiore alle 10.000 unità; la presenza italiana è inoltre nulla nelle prime cento società di ingegneria europee.

Se poi pensiamo al fatto che in Italia il mercato dei servizi di ingegneria e architettura è in mano per l'88,6% a professionisti singoli, si comprende come la situazione risulti fortemente squilibrata e inadeguata a reggere la competizione internazionale.

Il messaggio dell'OICE, in linea con quello lanciato dal mio predecessore, Luigi Iperiti è quindi: continuare sulla strada dell'internazionalizzazione delle nostre aziende, piccole, medie e grandi che siano.

Il mercato estero è potenzialmente infinito e di questo sono ben consapevoli i nostri associati che sempre più si orientano oltre confine. I dati della Rilevazione OICE-Cer confermano come questo *trend* sia ormai costante e si rafforzi sempre più: la produzione all'estero dei nostri associati incrementa il peso sul totale della produzione, passando dal 28,6% del 2012, al 33,6% del 2013, con una previsione al 34,9% per il 2014. Questo andamento è anche frutto delle azioni che l'OICE ormai da otto anni porta avanti, con il fondamentale aiuto del MISE, attraverso un progetto volto proprio all'internazionalizzazione delle nostre aziende che, evidentemente, dà i suoi frutti.

Tutto ciò, però, non basta.

Dobbiamo infatti sfruttare al meglio il mercato internazionale, al fine di creare un circolo virtuoso che permetta di investire in progetti all'estero e "riportare ricchezza in Italia".

Per fare ciò dobbiamo anche favorire la crescita delle nostre aziende; più che mettere in discussione strumentalmente, come da qualche parte si fa, i requisiti di accesso alle gare di progettazione (un "non problema" se si pensa all'avvalimento e ai raggruppamenti temporanei), si dovrebbe più seriamente pensare a come favorire un percorso di aggregazione e di crescita delle nostre strutture organizzate: non si è forti all'estero, se non si è forti e organizzati in Italia.

E per raggiungere questo obiettivo occorre porre nuovamente al centro dell'iter di realizzazione di un'opera pubblica quello che dovrebbe sempre essere il vero "protagonista": il PROGETTO.

Riuscire a conseguire una vera centralità del progetto, a nostro avviso, significa risolvere alcuni dei problemi in precedenza evidenziati. Diverse le proposte che l'OICE porta avanti da tempo: prevedere che la regola generale sia l'affidamento

a terzi della progettazione; riformare il ruolo della Pubblica Amministrazione, che deve essere centrato sulla fase di studio e programmazione degli interventi e sul controllo; sopprimere o rimodulare l'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni; ritornare all'appalto integrato sul progetto definitivo e solo per i casi in cui ciò sia necessario (opere di rilevante importo e complessità); disincentivare i ribassi eccessivi e anomali; prevedere un capitolato generale per i servizi di ingegneria e architettura al fine di rendere certo, trasparente e corretto il rapporto fra stazione appaltante e affidatario dell'incarico; promuovere, con incentivi, la formazione di reti e di consorzi stabili anche per fare crescere i giovani professionisti e favorire l'internazionalizzazione delle organizzazioni di ingegneria.

L'auspicio è che il Governo, nel suo profondo spirito riformatore e di cambiamento, sappia comprendere che ormai non c'è più tempo da perdere, che occorre intervenire al più presto, prendendo anche spunto dal recepimento delle nuove direttive europee sugli appalti, per cercare di rendere più efficiente ed efficace il nostro sistema e fornire alle nostre imprese, ai professionisti e ai tecnici che ci lavorano, soprattutto ai tanti giovani che sono con noi, una speranza di crescita e sviluppo.

E' questa la sfida che va raccolta e, possibilmente, vinta.

Noi ci siamo e ci saremo sempre, per garantire oltre confine l'eccellenza tecnica e la capacità imprenditoriale, che negli anni fecero capo anche a grandi personaggi come Morandi e Nervi e che possono essere riassunte in un unico concetto: "il valore Italia".

E infine bisogna condividere le esperienze, trovare momenti di aggregazione in cui studiare e approfondire la situazione italiana e estera: il Convegno OICE del 5 giugno scorso ("L'ingegneria: motore di sviluppo. Potenzialità e vincoli"), come anche la Rilevazione di quest'anno (per la quale voglio ringraziare il Cer, nelle persone di Stefano Fantacone che lo dirige e di Giovanni Pesce che ha curato la redazione dell'analisi, oltre a Luigi Antinori dell'Ufficio studi OICE e Andrea Mascolini che hanno coordinato l'intero progetto), rappresentano proprio le occasioni utili per mettere a fattore comune le esperienze di ognuno, OICE e associati insieme.

# oice



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

## SERVIZI AGLI ASSOCIATI

### OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

### AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'Oice [www.oice.it](http://www.oice.it).

### PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il progetto si sviluppa tramite un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico. E' inoltre operativa una partnership di filiera con l'ANCE, ed una stretta collaborazione su numerosi temi di comune interesse con il Ministero degli Affari Esteri. Grazie al progetto, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni per allargare all'estero il loro campo di azione.

### AREA LEGISLATIVA

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

### NEWS

Giuridiche, Generali, Convegni seminari corsi, Rassegna Stampa.



[www.oice.it](http://www.oice.it)

## **La rilevazione è stata realizzata grazie alle sponsorizzazioni di:**

- AEC MASTER BROKER
- ARTELIA
- BMSTUDIO
- D'APPOLONIA
- F&M ingegneria
- GRUPPO SINA
- INTERTECNO INGEGNERIA E PROJECT MANAGEMENT
- PEGASO GROUP
- POLITECNICA INGEGNERIA E ARCHITETTURA
- TECHNITAL
- 3TI PROGETTI GROUP

## **e con il sostegno di:**

- TECNOLAV ENGINEERING

# Sintesi e conclusioni

## Lo scenario italiano

L'economia italiana, dopo la fase negativa del biennio 2012-2013, registra una inversione di tendenza per il triennio 2014-2016 per cui si prevede un ritorno alla crescita. Infatti, il PIL italiano è previsto in crescita dello 0,6% nel 2014, dell'1,5% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016, dopo aver registrato una contrazione del 2,4% nel 2012 e dell'1,9% nel 2013. Se la prima fase recessiva, ovvero quella del biennio 2008-2009, aveva nella crisi finanziaria ed economica internazionale la propria causa, la seconda fase recessiva che ha contraddistinto il biennio 2012-2013 è da addebitare alle debolezze interne dell'economia italiana (e di altri Paesi europei) posta sotto stress dall'elevato debito e dalle ridotte prospettive di crescita.

A confermare il carattere endogeno della crisi del 2012-2013 è la caduta dei consumi interni italiani che hanno registrato una diminuzione del 3,6% nel 2012 e del 2,2% nel 2013. La caduta dei consumi nel biennio supera di gran lunga in ampiezza le diminuzioni registrate nel biennio 2008-2009 (rispettivamente dello 0,4% e dell'1%). Le previsioni per il triennio 2014-2016 evidenziano un leggero incremento dei consumi, che tuttavia non consentirà di recuperare quanto perso nei precedenti anni.

A contribuire in misura maggiore alla ripresa del PIL nazionale saranno gli investimenti fissi lordi, che, dopo aver registrato una lunga serie di variazioni negative (ad eccezione del 2010), ritorneranno a crescere soprattutto nel 2015 e nel 2016 per cui si prevede una ripresa rispettivamente del 2,7% e del 2,6%. Sembra quindi alle spalle il periodo buio caratterizzato da una forte riduzione degli investimenti fissi lordi che hanno registrato un calo in alcuni anni attorno al 10% (-11,7% nel 2009 e -8% nel 2012). Tuttavia la ripresa del biennio 2015-2016 non sarà tale da permettere di recuperare il terreno perduto, come dimostra il fatto che nel 2016 il valore degli investimenti fissi lordi rappresenterà meno dell'80% del valore del 2007.

## I risultati del biennio 2012-2013 e le previsioni per il 2014

Il **valore della produzione degli associati OICE** registra una continua diminuzione, passando dai 1.478 milioni di euro del 2012, ai 1.371 milioni del 2013 ed ai 1.295 milioni previsti per il 2014. La riduzione del valore della produzione è in gran parte dovuta al calo che le imprese di più grandi dimensioni (quelle con 50 o più addetti) stanno registrando negli ultimi anni, mentre resistono in misura maggiore le piccole imprese (quelle con meno di 50 addetti). Inoltre, sono le attività di "turn key" ad evidenziare la flessione maggiore nel corso del tempo con un valore che

dai 318 milioni del 2012 è diminuito prima a 253 milioni nel 2013 e che si ridurrà fino a 122 milioni nelle previsioni per il 2014. Nell'arco di un triennio si perderà quindi più del 60% del "turn key", mentre resiste con qualche oscillazione l'ingegneria pura che costituisce la gran parte del valore della produzione degli associati OICE.

**Valore della produzione degli associati OICE  
per dimensione delle imprese**

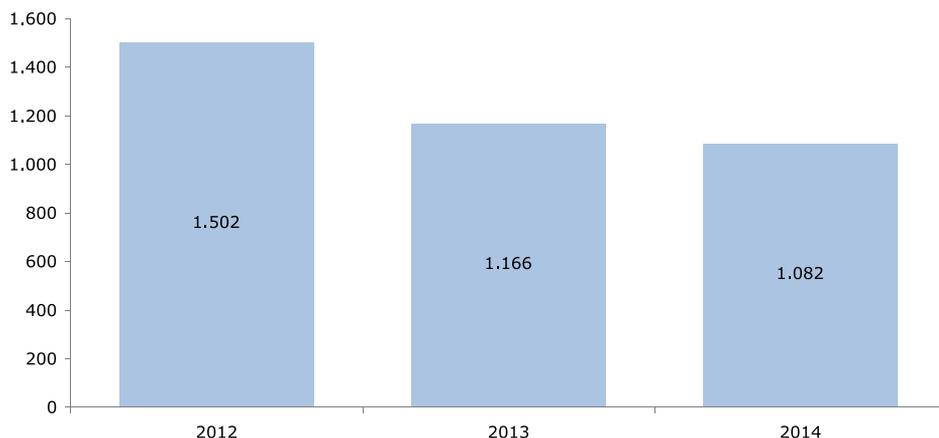
	2012	2013	2013/2012	2014	2014/2013
	mln di euro	mln di euro	var. %	mln di euro	var. %
fino a 50 addetti	539	541	0,2	528	-2,4
oltre 50 addetti	939	830	-11,5	767	-7,6
<b>totale</b>	<b>1.478</b>	<b>1.371</b>	<b>-7,2</b>	<b>1.295</b>	<b>-5,5</b>

Sulla dinamica del valore della produzione pesa anche la complessiva debolezza del sistema Italia, con la produzione nazionale che diminuisce in valore del 15,8% tra il 2012 ed il 2013 e del 7,4% tra il 2013 ed il 2014. Gli associati OICE, soprattutto quelli di grande dimensione, ma anche le imprese di minore dimensione, fanno sempre più riferimento all'estero per tamponare le perdite a livello nazionale: la dinamica della **produzione all'estero** infatti è differente rispetto a quella nazionale ed evidenzia un incremento del 16,3% tra il 2012 ed il 2013 per poi registrare un assestamento (-1,9%) tra il 2013 ed il 2014. Il peso della produzione estera per gli associati OICE passa così dal 26,8% del 2012 al 33,6% del 2013 fino al 34,9% previsto per il 2014. I mercati esteri più importanti sono rappresentati dai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa non Mediterranea che, con riferimento al 2014, rappresenteranno assieme circa il 60% del valore della produzione; i Paesi dell'Unione Europea rappresenteranno invece poco più del 10% del valore totale della produzione. La crescita limitata che caratterizza e caratterizzerà la gran parte dei Paesi dell'Unione Europea spiega la poca importanza che essi rivestono in termini di produzione estera per gli associati OICE che, al contrario, si riversano su quelle economie caratterizzate negli ultimi anni da tassi di crescita elevati e che per il futuro evidenziano ancora una performance decisamente più elevata rispetto alle economie europee.

Più che dall'andamento del valore della produzione, il quadro negativo emerge appieno analizzando l'evoluzione nel corso del tempo del valore dei **contratti acquisiti**, ovvero da quella che sarà la futura produzione delle imprese. Se i contratti acquisiti nel 2012 hanno registrato un valore di 1.502 milioni di euro, nel 2013 si registra una brusca contrazione (pari al -22,4%) per un valore che è diminuito a 1.166 milioni di euro. Le previsioni per il 2014 confermano la debolezza del quadro complessivo registrando un'ulteriore diminuzione, anche se meno ampia (-7,2%), con il valore dei contratti acquisiti che si attesterà a 1.082 milioni. Sono state so-

prattutto le imprese di più grandi dimensioni a registrare una caduta nel valore dei contratti acquisiti che dai 935 milioni del 2012 è diminuito ai 604 milioni del 2013 (-35,4%) fino ai previsti 549 milioni del 2014 (-9,2%). Resistono in misura decisamente maggiore le imprese con meno di 50 addetti che evidenziano una sostanziale stabilità tra il 2012 ed il 2013 (da 567 milioni a 562 milioni per una diminuzione dello 0,9%) prima di scendere del 5,1%, a 533 milioni in previsione per il 2014.

### Contratti acquisiti dagli associati OICE (milioni di euro)



Così come per il valore della produzione, anche per il valore dei contratti acquisiti è soprattutto il **mercato nazionale** ad evidenziare un arretramento continuo nel corso del tempo: si va dai 1.008 milioni del 2012 ai 736 milioni del 2013 per finire ai 642 milioni delle previsioni per il 2014. Il valore dei contratti acquisiti all'estero dopo la diminuzione tra il 2012 ed il 2013 (da 495 milioni del 2012 a 430 milioni del 2013) recupera leggermente nelle previsioni per il 2014 (raggiungendo i 440 milioni). Di conseguenza, il peso del valore dei **contratti acquisiti all'estero** sul valore totale dei contratti acquisiti passa dal 32,9% del 2012 al 36,9% del 2013, fino al 40,6% per le previsioni per il 2014. Il peso del Medio Oriente continua a crescere nel corso del tempo, mentre si assiste ad una diminuzione del peso dei Paesi dell'Africa non Mediterranea a favore dei Paesi dell'Asia non appartenenti al Medio Oriente. Anche all'interno dell'Europa si assiste ad un riposizionamento del valore dei contratti acquisiti a favore dei Paesi dell'Unione Europea con contestuale diminuzione del peso del valore dei contratti acquisiti nei Paesi europei extra Unione Europea. Con riferimento al 2014, il valore dei contratti acquisiti nei Paesi dell'Asia, esclusi quelli del Medio Oriente, rappresenterà il 20,9% del totale del valore dei contratti acquisiti all'estero. A tali Paesi si affiancano quelli del Medio Oriente, il cui peso salirà al 14,2%, mentre pari al 20% sarà la quota dei Paesi dell'Africa non

Mediterranea. Pari al 15,3% ed al 13,4% sarà rispettivamente la quota di riferimento dei Paesi dell'Unione Europea e dei Paesi europei extra Unione Europea.

È importante sottolineare come la Pubblica Amministrazione, che con i suoi 565 milioni di contratti acquisiti nel corso del 2012 costituiva il principale committente per le imprese associate OICE, registra una continua riduzione del valore dei contratti acquisiti nel corso del tempo. Infatti, il valore dei contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione nel 2013 è diminuito a 363 milioni (-35,7%) e le previsioni per il 2014 indicano un'ulteriore diminuzione fino a 325 milioni (-10,6% rispetto al 2013). Come conseguenza, il peso della Pubblica Amministrazione sul totale dei contratti acquisiti diminuisce anno dopo anno passando dal 37,6% del 2012 al 31,1% del 2013 ed al previsto 30% del 2014.

A confermare il sempre minor peso della Pubblica Amministrazione sono anche i **dati sui bandi di gara in Italia** per servizi di ingegneria e architettura che registrano una continua diminuzione sia nel numero (stabilmente al di sotto delle 4.000 unità a partire dal 2009), sia nel valore dell'importo messo a gara. Infatti, per il 2014 si stima che l'importo complessivo dei bandi di gara raggiunga i 424 milioni registrando una diminuzione del 3,2% rispetto al 2013, anno in cui si è registrata una diminuzione del 14,7% rispetto al 2012 (da 513 milioni a 437 milioni). Se si rapportano il numero dei bandi di gara e l'importo messo a gara nel 2013 con i rispettivi valori del 2008 emerge chiaramente il quadro ampiamente negativo: in Italia in media il numero di bandi di gara in cinque anni è diminuito del 18,9%, mentre l'importo messo a gara è diminuito del 44,3%.

Anche il **portafoglio ordini** degli associati OICE registra una diminuzione nel corso del triennio 2012-2014: tra il 2012 ed il 2013 ha registrato una diminuzione dell'1,4% passando da 2.401 milioni a 2.367 milioni e le previsioni per il 2014 evidenziano una diminuzione dell'8,4% che porterà il valore del portafoglio ordini a 2.167 milioni. La diminuzione del portafoglio ordini è da attribuire alle imprese con 50 o più addetti, il cui valore rappresenta la gran parte del valore complessivo del portafoglio ordini delle imprese associate OICE. Il portafoglio ordini per tali imprese da un valore di 1.757 milioni nel 2012 è diminuito a 1.705 milioni nel 2013, fino ai previsti 1.502 milioni nel 2014. Al contrario, il portafoglio ordini delle imprese con meno di 50 addetti aumenta leggermente nel corso del tempo passando dai 644 milioni del 2012 ai 662 milioni del 2013 ed ai previsti 666 milioni del 2014. Ancora una volta è il mercato nazionale che caratterizza negativamente il valore complessivo del portafoglio ordini, mentre il mercato estero ha resistito durante il 2013 e le previsioni indicano una crescita per il 2014. Il valore del portafoglio ordini di riferimento del mercato nazionale dai 1.546 milioni del 2012 diminuisce ai 1.513 milioni del 2013 (-2,1%) e le previsioni per il 2014 indicano un'ulteriore diminuzione a 1.281 milioni (-15,3%). Il mercato estero, pari a 855 milioni nel 2012, ha

resistito nel 2013 (854 milioni di euro) e aumenterà a 886 milioni in base alle previsioni per il 2014 (+3,8%). Per il 2014 si prevede che il valore del portafoglio ordini dei Paesi dell'Asia, compresi i Paesi del Medio Oriente, e quello dei Paesi dell'Africa non Mediterranea rappresenterà il 54,2% del totale del mercato estero. Il portafoglio ordini allo stato attuale è ritenuto insoddisfacente dal 42,8% degli associati e questo risulta particolarmente vero per le imprese con meno di 50 addetti; inoltre queste ultime, nel 35,3% dei casi, hanno registrato una sua diminuzione nel corso dell'ultimo anno. Percentuali maggiori si registrano poi per l'insoddisfazione rispetto al livello attuale del portafoglio estero (per il 57,2%) e sono ancora le imprese di minore dimensione a sottolineare maggiormente questo aspetto (il 59% delle imprese con meno di 50 addetti contro il 48,1% delle imprese con 50 o più addetti). Le imprese con meno di 50 addetti sono anche quelle che sperimentano le maggiori difficoltà nell'incrementare il proprio portafoglio ordini estero.

Nel complesso, il 27,7% del totale delle imprese si trova attualmente in una fase di recessione, mentre appena il 7,2% è in una fase di espansione. Per il 54,8% si registra una stagnazione dell'operatività aziendale.

Dato il quadro in cui si muovono le imprese associate OICE, il personale delle imprese viene ritenuto pienamente adeguato nella maggior parte dei casi (per il 70,5% delle imprese), senza significative differenze a seconda della dimensione aziendale in termini di addetti.

Le previsioni per il prossimo anno circa il personale qualificato evidenziano di conseguenza una sostanziale stabilità nella maggior parte delle imprese, anche se non mancheranno operazioni di diminuzione od aumento.

In termini assoluti, il **numero di addetti** delle imprese associate OICE nel 2012 è stato pari a 10.754 unità, suddivise tra le 5.084 unità delle imprese con meno di 50 addetti e le 5.670 unità delle imprese con 50 o più addetti.

Per il 2013 si è registrata una lieve flessione a 10.118 unità, dovuta ad una diminuzione del numero di addetti sia delle imprese con personale inferiore alle 50 unità (4.968 addetti, per una diminuzione del 2,3% rispetto al 2012), sia - in misura maggiore - del comparto delle imprese con 50 o più addetti (5.150 unità, - 9,2% rispetto al 2012).

Le previsioni per il 2014, rispetto al dato del 2013, evidenziano invece una crescita dell'11,2% con il numero di addetti che raggiungerà le 11.255 unità. L'incremento si verificherà soprattutto nelle imprese con 50 o più addetti (+21,7% a 6.270 unità), mentre sui valori del 2013 si manterranno gli addetti delle imprese con meno di 50 addetti. È interessante notare inoltre come, a differenza di quanto avvenuto tra il 2012 ed il 2013, per il 2014 si assiste ad un deciso arretramento degli addetti a tempo indeterminato a favore di quelli a tempo determinato che, da rappresentare il 9,7% del totale nel 2012, salgono fino al 21,1% nel 2014, mentre i

lavoratori con contratto a tempo indeterminato passano dal 42,5% al 36,3%. L'incremento del peso degli addetti a tempo determinato è dovuto alle imprese con 50 o più addetti che quasi triplicano il loro numero (da 775 nel 2013 a 2.184 nel 2014).

### Addetti degli associati OICE per tipologia (valori assoluti)

	fino a 50 addetti	oltre 50 addetti	totale
<b>2012</b>			
soci	1.181	376	1.557
a tempo indeterminato	1.832	3.158	4.990
a tempo determinato	181	602	782
consulenti	1.375	1.117	2.492
altro	515	417	933
<b>totale</b>	<b>5.084</b>	<b>5.670</b>	<b>10.754</b>
<b>2013</b>			
soci	1.172	377	1.549
a tempo indeterminato	1.826	2.474	4.300
a tempo determinato	204	775	979
consulenti	1.309	1.222	2.532
altro	457	302	758
<b>totale</b>	<b>4.968</b>	<b>5.150</b>	<b>10.118</b>
<b>2014</b>			
soci	1.173	368	1.541
a tempo indeterminato	1.823	2.260	4.083
a tempo determinato	192	2.184	2.376
consulenti	1.368	1.176	2.544
altro	429	282	711
<b>totale</b>	<b>4.985</b>	<b>6.270</b>	<b>11.255</b>

Un'ulteriore conseguenza dell'attuale fase economica risiede nel fatto che la stragrande maggioranza delle imprese (l'80,1%) valuta adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali e che di conseguenza nel prossimo anno si manterranno stabili sui valori attuali gli investimenti strumentali per la maggior parte delle imprese (il 54,7%).

Un aspetto importante che caratterizza l'attuale fase è l'aumento che si registra nel **ritardo medio dei pagamenti** sia da parte della Pubblica Amministrazione, sia ancor di più da parte dei committenti privati: poco meno di un terzo delle imprese associate OICE (il 31,9%) registra un aumento del ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione mentre l'aumento del ritardo dei pagamenti da parte dei privati è indicato da più di un'impresa su due (il 54,2%). In termini di tempo, il ritardo medio da parte della Pubblica Amministrazione per poco meno di quattro imprese su dieci (il 38,8%) supera i novanta giorni, mentre per circa la metà delle imprese (il 49,3%) il ritardo medio è compreso tra i trenta ed i novanta giorni. Il ritardo medio dei pagamenti dei privati, nonostante sia più frequente il suo aumento, si mantiene al di sotto del ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione: supera i novanta giorni per il 18,1% delle imprese, mentre si mantiene tra i trenta ed i novanta giorni per il 56,9% delle imprese.

Dopo la domanda insufficiente, il ritardo nei pagamenti risulta essere il secondo

fattore per importanza ad ostacolare l'attività delle imprese associate OICE. Per superare la fase negativa, le imprese associate OICE ricorrono ad una pluralità di strategie, tra le quali assume un'importanza maggiore la diversificazione territoriale adottata da poco meno di sei imprese su dieci (il 57,2%).

La **ridotta dimensione delle imprese** risulta essere il principale **ostacolo per operare sui mercati esteri**, ostacolo che potrebbe essere aggirato attraverso forme di aggregazione. All'ostacolo della ridotta dimensione aziendale si affianca anche la scarsa conoscenza dei mercati esteri con particolare riferimento alle diverse normative in vigore nei vari Paesi. Sarebbe utile istituire un percorso di formazione che aiuti le imprese ad approfondire la conoscenza della normativa estera, oltre che i diversi aspetti amministrativi e burocratici. Ben vista è anche la possibilità di stringere rapporti di tipo commerciale, ma anche operativo, con un partner straniero per ridurre gli ostacoli (sia dimensionali, sia di conoscenze) all'ingresso sui mercati esteri. Da ultimo sottolineiamo come le imprese associate OICE lamentino una scarsa propensione delle istituzioni italiane alla sponsorizzazione e al sostegno delle imprese italiane del settore sui mercati esteri attraverso, ad esempio, la stipula di accordi bilaterali.



**D APPOLONIA**  
consulting, design, operation & maintenance engineering

ENVIRONMENT AND SUSTAINABILITY  
HEALTH, SAFETY AND LOSS PREVENTION  
MARINE AND TERRESTRIAL GEOSCIENCES  
ELECTRONIC SYSTEMS  
MOBILITY & LOGISTICS  
SPECIALIZED STUDIES AND MODELLING  
PROJECT AND CONSTRUCTION MGMT  
MULTIDISCIPLINARY DESIGN  
OPERATION AND MAINTENANCE  
INVESTMENT SAFEGUARD  
COMMISSIONING  
INNOVATION CONSULTING





# 1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

L'economia italiana è di fronte a un momento di svolta.

Dopo aver sperimentato la recessione più profonda e lunga dell'intera storia unitaria, gli indicatori segnalano, già da qualche mese, un'inversione di tendenza. Il passaggio da una fase di contrazione a una di espansione è, però, lento a compiersi.

In primo luogo, per le incertezze che riguardano il quadro internazionale. Negli Stati Uniti è in pieno svolgimento l'azione di rientro delle misure di politica monetaria non convenzionale adottate all'indomani della crisi finanziaria del 2007. Data la dimensione assunta nel tempo da tali interventi, l'adattamento alla nuova impostazione non è semplice. Per il momento, elementi di penalizzazione sono derivati all'area in via di sviluppo, dove si assiste a un ridimensionamento dei flussi di capitale, che erano stati copiosi nel periodo di allentamento monetario. Negli stessi Stati Uniti, gli andamenti del Pil mostrano qualche esitazione, tanto che la revisione dei dati relativi al primo trimestre dell'anno mostra un'inattesa flessione del Pil.

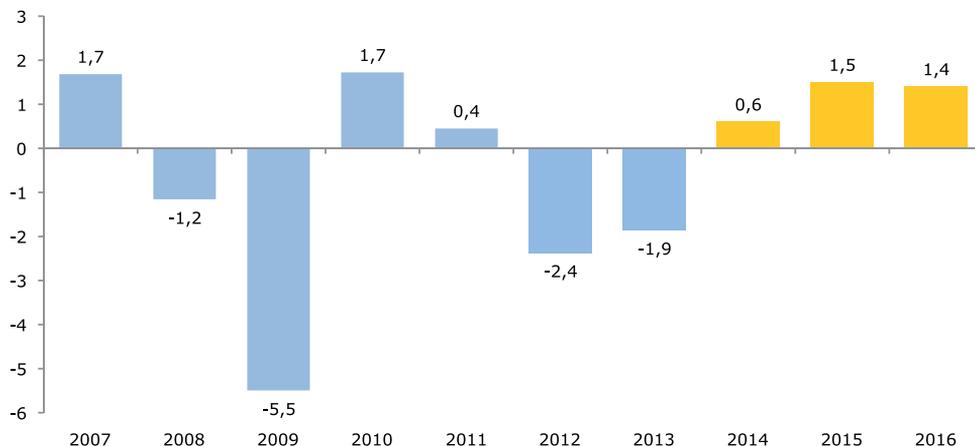
In questo contesto, l'Europa, e in particolare i paesi del Sud, sembrano avere recuperato il favore dei mercati, come mostra la riduzione degli *spread* sui titoli di debito sovrano, ormai quasi interamente riassorbiti. Al tempo stesso, è ancora incompleto, in Europa, il passaggio a un modello di politica economica che riesca a conciliare gli obiettivi della disciplina fiscale con quelli di un rafforzamento della crescita, che non sia affidato al solo al traino della domanda internazionale. Su tutto, grava l'incognita rappresentata dalla forte volatilità dei movimenti di capitale che, come di consueto nei momenti di cambiamento dell'impostazione monetaria, accentuano la componente di breve periodo delle strategie di investimento.

Il secondo punto che spiega l'ancora esitante passo della ripresa italiana è la grande prudenza con cui famiglie e imprese stanno affrontando l'uscita dalla recessione.

La portata della crisi è stata, d'altronde, tale da per cui le prime si trovano nella necessità di ricostituire lo *stock* di risparmio, le seconde si confrontano con la presenza di ampi margini di capacità inutilizzata. Da ciò discende la bassa dinamica ancora registrata da consumi e investimenti. Questi ultimi, inoltre, continuano a essere penalizzati dalla recessione senza fine della componente in costruzioni, ridottasi anche nel primo trimestre dell'anno e che registra, a oggi, una flessione cumulata di oltre il 30% rispetto al 2007. Un ruolo favorevole è, di contro, giocato dal chiarimento del quadro politico. I risultati delle elezioni europee hanno, infatti, rafforzato il consenso verso un progetto riformatore ad ampio spettro, rapido nella

sua attuazione e indirizzato a rimuovere i numerosi fattori di immobilità economico- istituzionale del paese.

**Figura 1 – Tassi di crescita annuali del PIL**  
(variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

Nelle valutazioni del CER, anche grazie all'evoluzione in corso nel quadro politico, i fattori di incertezza interna dovrebbero gradualmente allentarsi nel corso dei prossimi mesi, favorendo il consolidamento di una fase di espansione dell'economia. In maggior dettaglio, si prevede che il Pil possa aumentare, nell'anno in corso,

**Figura 2 – Tassi di crescita annuali dei consumi**  
(variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

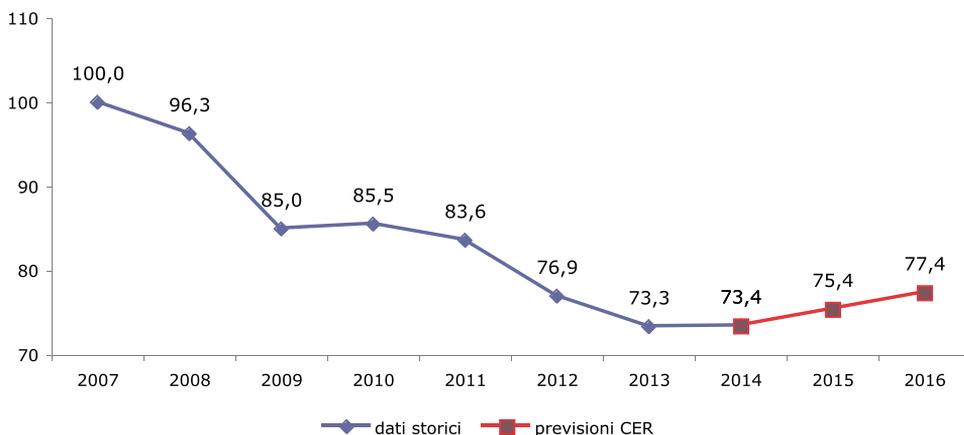
dello 0,6% per poi registrare incrementi dell'1,5% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016 (Figura 1). Per i consumi delle famiglie, l'aumento stimato è inferiore a quello del Pil, con variazioni dello 0,2% quest'anno, dello 0,4% nel 2015 e dello 0,5% nel 2016 (Figura 2). A rallentare la spesa delle famiglie sarebbe, in particolare, la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione, che, tipicamente, risponde con ampi ritardi all'inversione del ciclo economico.

**Figura 3 – Tassi di crescita annuali degli investimenti fissi lordi (variazioni percentuali, prezzi costanti anno base 2005)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

**Figura 4 – Previsioni investimenti fissi lordi: 2014-2016 (numeri indice, 2007=100)**



Fonte: previsioni CER su dati Istat.

Anche gli investimenti fissi lordi registrerebbero, quest'anno, un incremento inferiore a quello del Pil, per accelerare in misura più consistente nel 2015-2016. L'aumento stimato è dello 0,1% per il 2014 e superiore al 2,5% nel successivo biennio (Figura 3). Si deve notare che una simile accelerazione resterebbe comunque insufficiente per segnare un significativo recupero del tasso di accumulazione e dello stock di capitale. A fine 2016, secondo le stime qui presentate, il livello degli investimenti fissi lordi risulterebbe ancora inferiore del 22% rispetto ai valori del 2007 e dell'8% nel confronto con la situazione precedente la crisi del debito sovrano (Figura 4).

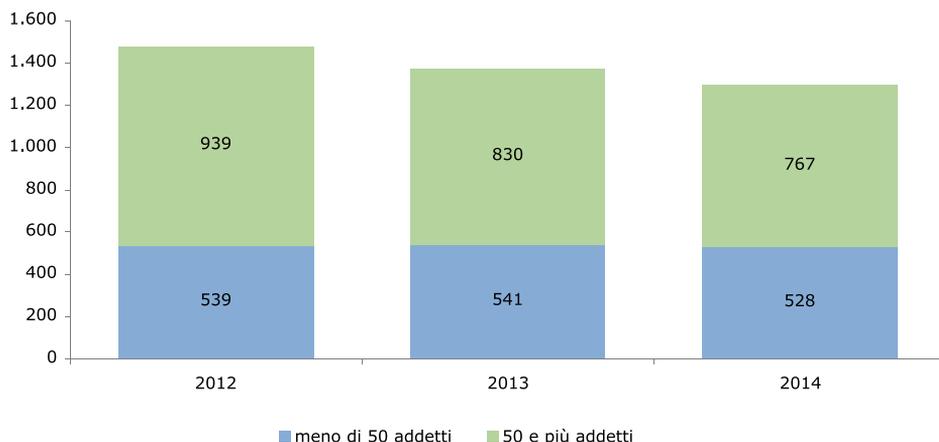
Entrando in maggior dettaglio, le previsioni del CER indicano come la componente di investimenti in macchinari potrebbe entrare, dal prossimo anno, in un ciclo espansivo pronunciato, con una variazione media nel 2015-2016 del 4,5% (0,4% nel 2014). Gli investimenti in costruzioni continuerebbero invece a ridursi quest'anno (-2%), per segnare un incremento medio nell'ordine del 2% nel 2015-2016. A fine periodo, gli investimenti in macchinari e in costruzioni si attesterebbero dunque, rispettivamente, su livelli inferiori del 20 e del 27% rispetto ai valori pre-crisi.



## 2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti

Dopo aver descritto il quadro di riferimento dell'economia nazionale e le prospettive per i prossimi anni, passiamo all'analisi dei risultati dell'indagine presso gli associati OICE. L'analisi di questo capitolo (e dei successivi) è condotta con riferimento al triennio 2012-2014 con i dati relativi al 2012 ed al 2013 che tracciano il quadro a consuntivo, mentre per il 2014 sono fornite le previsioni. L'andamento della produzione e degli addetti è il risultato<sup>1</sup> dell'indagine presentata in questo capitolo. L'analisi della produzione è condotta per tipologia di produzione (ingegneria pura e "turn key"), per area geografica, per settore e per tipologia di committenza. Il capitolo è inoltre arricchito da alcuni importanti informazioni a livello internazionale, al fine di aprire una finestra sull'andamento internazionale e sui processi (soprattutto in ottica futura) di internazionalizzazione delle attività delle imprese. Il punto di partenza dell'indagine è costituito dall'analisi del **valore della produzione degli associati OICE**<sup>2</sup> nel triennio 2012-2014, che registra una lenta ma continua diminuzione, passando dai 1.478 milioni di euro del 2012 ai 1.371 milioni del 2013, fino ai 1.295 milioni previsti per il 2014 (Figura 5).

**Figura 5 – Produzione degli associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In termini percentuali la diminuzione della produzione per il 2013 rispetto al 2012 è stimata nell'ordine del 7,2%, mentre del 5,5% è la diminuzione prevista per il

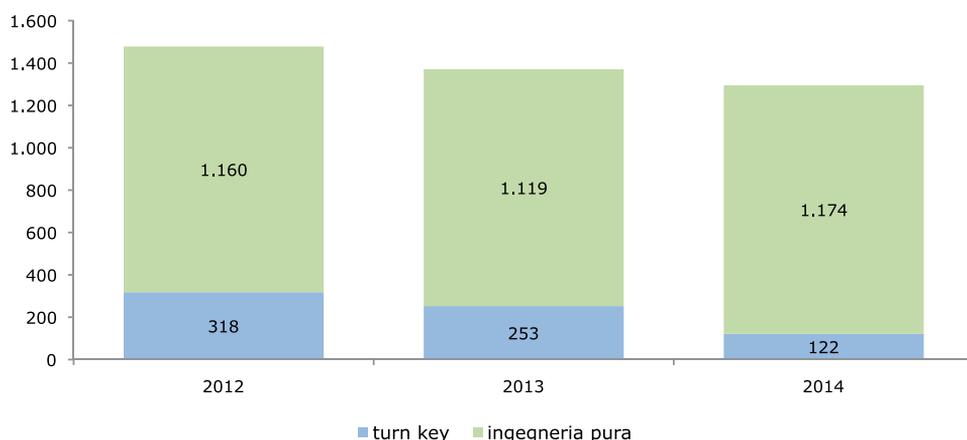
<sup>1</sup> Eventuali discrepanze nei dati presentati sono da addebitare alle procedure di arrotondamento.

<sup>2</sup> Rispetto alla Rilevazione dell'anno precedente (29ª Rilevazione: Consuntivo 2012 – Previsioni 2013) esiste una discontinuità nei dati dovuta alla diversa composizione degli associati OICE, tra cui particolare peso assume l'uscita dall'Associazione del gruppo Techint, società operante nel settore "turn key".

2014 rispetto al 2013. La maggioranza della produzione degli associati OICE è dovuta alle imprese con 50 e più addetti, anche se nel corso del tempo si assiste, proprio per tali imprese, alla diminuzione più significativa: dell'11,5% tra il 2012 ed il 2013 (da 939 milioni a 830 milioni) e del 7,6% tra il 2013 ed il 2014 (da 830 milioni a 767 milioni di euro). Più stabile al contrario la produzione delle imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Infatti, la produzione di queste ultime imprese ha registrato un lieve incremento tra il 2012 ed il 2013 passando da 539 milioni a 541 milioni (+0,2%) a cui segue in previsione per il 2014 una flessione del 2,4%, con la produzione che è prevista attestarsi sui 528 milioni per il 2014.

La complessiva dinamica negativa della produzione del triennio per gli associati OICE è dovuta alla continua diminuzione del valore della produzione di "turn key", mentre più stabile è il valore della produzione di ingegneria pura, che comunque rappresenta la gran parte del totale della produzione (Figura 6).

**Figura 6 – Produzione degli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**



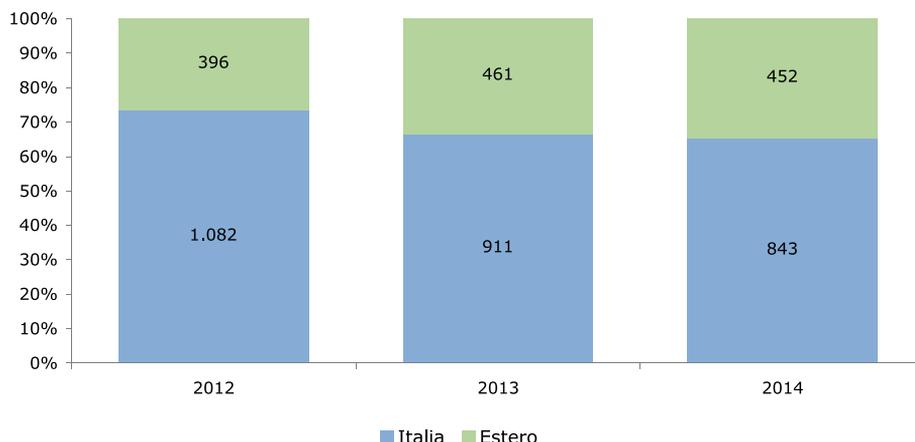
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Nel dettaglio, il valore della produzione di ingegneria pura nel 2012 è stato pari a 1.160 milioni di euro, contro i 318 milioni di "turn key", che nel 2013 ha registrato un calo del 20,7% rispetto al 2012, attestandosi a 253 milioni di euro. Nello stesso anno la produzione di ingegneria pura ha toccato il valore di 1.119 milioni, registrando quindi una diminuzione del 3,5% rispetto al valore del 2012. Le previsioni per il 2014 indicano un dimezzamento del valore della produzione di "turn key", che si attesterà a 122 milioni (-51,8% rispetto al 2013). Viceversa, il valore della

produzione di ingegneria pura è previsto in leggero aumento a 1.174 milioni (+4,9% rispetto al 2013).

L'analisi del valore della produzione fornisce alcuni importanti spunti di riflessione a seconda che la stessa faccia riferimento al territorio italiano o varchi i confini nazionali (Figura 7).

**Figura 7 – Produzione degli associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

**In Italia il valore della produzione registra una continua erosione nel corso del tempo**, passando dai 1.082 milioni del 2012 ai 911 milioni del 2013 ed ai previsti 843 milioni di euro del 2014. In termini percentuali la produzione in Italia è così diminuita del 15,8% tra il 2012 ed il 2013 ed è prevista un'ulteriore diminuzione del 7,4% tra il 2013 ed il 2014. A limitare la caduta del valore della produzione considerata nel complesso è **la produzione all'estero che registra un incremento** del 16,3% tra il 2012 ed il 2013, passando dai 396 milioni del 2012 ai 461 milioni del 2013. In prospettiva il dato si dovrebbe assestare su 452 milioni nel 2014, con una diminuzione contenuta, pari all'1,9% rispetto al 2013. **Nella dinamica delle due componenti, la produzione all'estero incrementa il proprio peso sul totale passando dal 26,8% del 2012 al 33,6% del 2013 fino al 34,9% previsto per il 2014.**

Per ovvie ragioni legate alle risorse umane e finanziarie necessarie per aggredire i mercati esteri, la produzione all'estero è, per circa tre quarti, dovuta alle imprese con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità. Il valore della produzione all'estero di tali imprese ha raggiunto i 361 milioni nel 2013, dopo aver registrato un valore di 305 milioni nel 2012. Le previsioni per il 2014 evidenziano invece un

arretramento a 339 milioni. Anche se minore in valore, la produzione all'estero delle imprese con meno di 50 addetti registra un continuo aumento: dai 91 milioni del 2012, ai 100 milioni del 2013, fino ai previsti 113 milioni del 2014. Questi ultimi dati sottolineano come la fragilità del mercato interno spinga le imprese anche di più modeste dimensioni ad approdare sui mercati esteri.

La **distribuzione geografica della produzione all'estero** evidenzia ampi cambiamenti con il passare del tempo.

Tra il 2012 ed il 2014 diminuisce infatti il peso della produzione nei Paesi europei che non appartengono all'area EURO ed ai Paesi dell'Asia, con l'esclusione del Medio Oriente. Aumenta al contrario il peso della produzione effettuata in Medio Oriente e in Africa, con l'esclusione dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Figura 8).

Nel dettaglio, la quota della produzione estera destinata ai Paesi europei extra Unione Europea passa dal 29,1% del 2012, al 12,9% del 2013 e al previsto 8,6% del 2014. Un discorso simile vale per la quota dei Paesi asiatici, con l'esclusione del Medio Oriente, che diminuisce in minore entità: dal 13,1% del 2012, al 12,6% del 2013 e al previsto 10% del 2014.

Diversa la dinamica della quota della produzione dell'Africa non mediterranea e del Medio Oriente che, nonostante le fluttuazioni nel corso del tempo, nel triennio 2012-2014 vedono aumentare complessivamente il proprio peso.

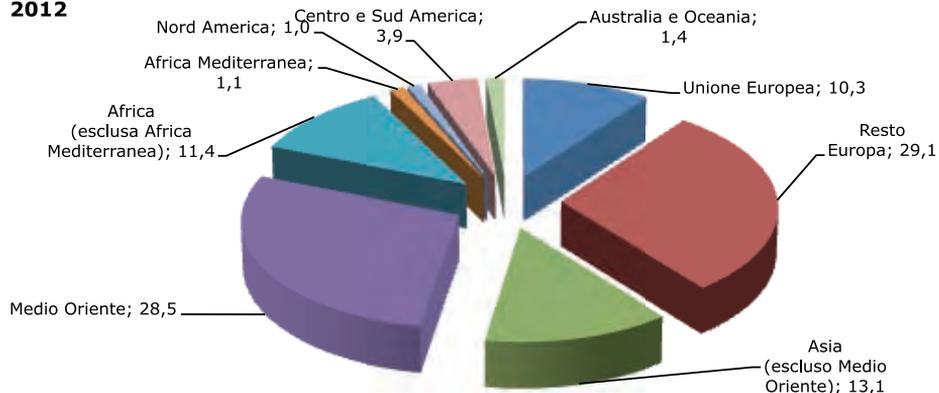
Per l'Africa non mediterranea la quota della produzione balza dall'11,4% nel 2012 al 35,7% nel 2013, per poi ritrarsi al 16,9% previsto per il 2014; per il Medio Oriente la quota della produzione diminuisce dal 28,5% del 2012 al 23,8% nel 2013, per poi salire fino al 42% nelle previsioni per il 2014.

Da ultimo rileviamo come solo il 10,3% della produzione delle imprese nel 2012 faccia riferimento all'Unione Europea, area che nel 2013 ha visto ridursi fino al 6,6% il proprio peso sul totale della produzione estera, per poi recuperare nelle previsioni per il 2014 raggiungendo l'11,4% del totale della produzione estera.

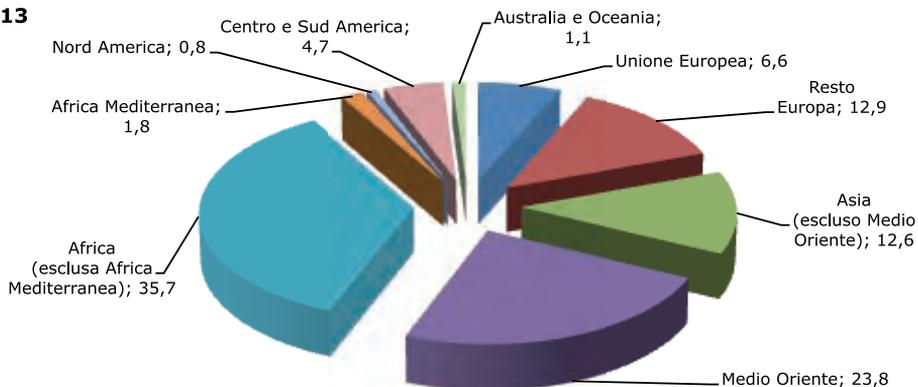
La riduzione della produzione in Italia ed il basso peso della produzione nei Paesi dell'Unione Europea sono la diretta conseguenza del quadro macroeconomico debole a livello nazionale e della crescita limitata che caratterizza la gran parte dei Paesi dell'Unione Europea.

**Figura 8 – Produzione degli associati OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota sul totale della produzione estera, valori percentuali)**

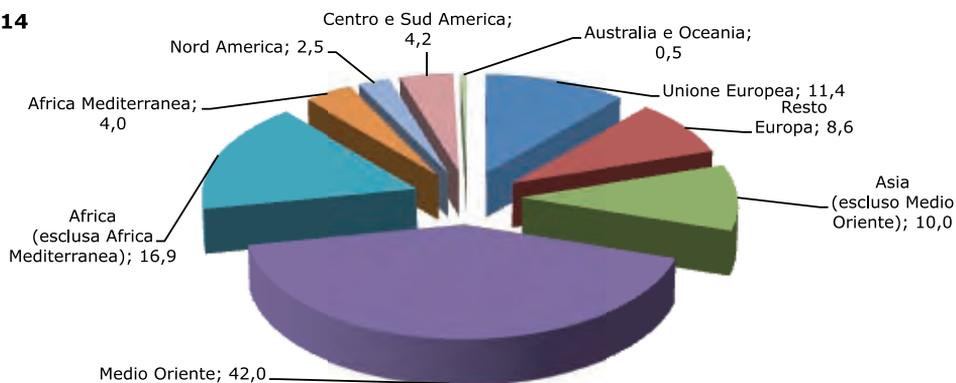
**2012**



**2013**



**2014**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Confrontando l'evoluzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano con quello di un'ampia platea di Paesi di tutto il Globo (Tabella 1) appare evidente come l'economia nazionale in tutto il decennio scorso abbia prodotto la performance meno positiva (per gli anni tra il 2000 ed il 2008), fatta eccezione per il Giappone, o più negativa (per gli anni tra il 2009 ed il 2013) tra tutti i Paesi considerati. Le previsioni per il periodo 2014-2019 evidenziano poi come l'economia italiana crescerà ad un ritmo decisamente meno sostenuto rispetto agli altri Paesi.

**Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo (valori percentuali)**

	2000-2008	2009-2013	2014-2019
Algeria	4,1	2,8	4,3
Arabia Saudita	5,1	5,5	4,2
Argentina	3,9	5,0	1,5
Australia	3,3	2,5	2,9
Brasile	3,7	2,7	2,9
Canada	2,6	1,4	2,2
Cina	10,4	8,9	7,0
Corea del Sud	4,9	3,0	3,8
Egitto	5,0	3,2	3,7
Emirati Uniti d'Arabia	6,2	2,0	4,1
Francia	1,8	0,2	1,7
Germania	1,6	0,7	1,4
Giappone	1,2	0,3	1,0
Gran Bretagna	2,7	-0,1	2,5
India	6,7	6,9	6,4
Indonesia	5,1	5,9	5,9
<b>Italia</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>1,0</b>
Kuwait	6,9	0,8	3,4
Messico	2,6	1,9	3,6
Nigeria	8,9	7,0	6,9
Nuova Zelanda	3,2	1,5	2,7
Pakistan	5,2	2,9	4,2
Polonia	4,2	2,7	3,4
Russia	7,0	1,1	2,3
Spagna	3,3	-1,4	1,1
Sud Africa	4,2	1,9	2,9
Tailandia	4,8	3,0	4,1
Turchia	4,7	3,9	3,2
USA	2,3	1,2	2,7
Vietnam	7,0	5,7	5,8

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Nel dettaglio, nel periodo tra il 2000 ed il 2008 la crescita media annuale del PIL italiano è stata pari all'1,3% con il solo Giappone a fare peggio con una crescita dell'1,2%. Lontani sono i tassi di crescita annuali medi registrati dalle altre economie sviluppate, come in Gran Bretagna (+2,7%) e negli Stati Uniti d'America (+2,3%), ed ancor più quelli registrati dalle economie emergenti quali l'Arabia Saudita (+5,1%), la Cina (+10,4%), l'India (+6,7%) e la Russia (+7%).

Il quinquennio 2009-2013 lascia in eredità all'Italia un tasso di variazione annuo del PIL negativo (-1,5%). Se si esclude la diminuzione simile a quella italiana regi-

strata in Spagna (-1,4%) e la lieve diminuzione che ha caratterizzato la Gran Bretagna (-0,1%), tutte le altre economie considerate sono in media cresciute, nonostante la crisi finanziaria ed economica globale. La crescita è stata ancora una volta particolarmente ampia nei Paesi emergenti, con la Cina in testa con un incremento annuo medio dell'8,9% e anche nelle economie avanzate come gli Stati Uniti (+2,7%) che sono riuscite a contrastare efficacemente i contraccolpi negativi della crisi economica. Le previsioni per il periodo 2014-2019 relegano l'Italia tra i Paesi con una crescita media annuale del PIL minima: +1%. A far compagnia all'Italia troviamo il Giappone (+1%), la Spagna (+1,1%) nonché la Germania (+1,4%). Ancora una volta, decisamente più elevata sarà la crescita annuale media del PIL degli altri Paesi soprattutto al di fuori dell'Unione Europea. Tali Paesi costituiscono quindi una valida alternativa per compensare la diminuzione della produzione che si registra a livello nazionale.

**L'Italia oltre ad essere caratterizzata dalla mancanza di un'adeguata crescita del PIL, è anche caratterizzata da una contenuta propensione agli investimenti** (Tabella 2).

**Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)**

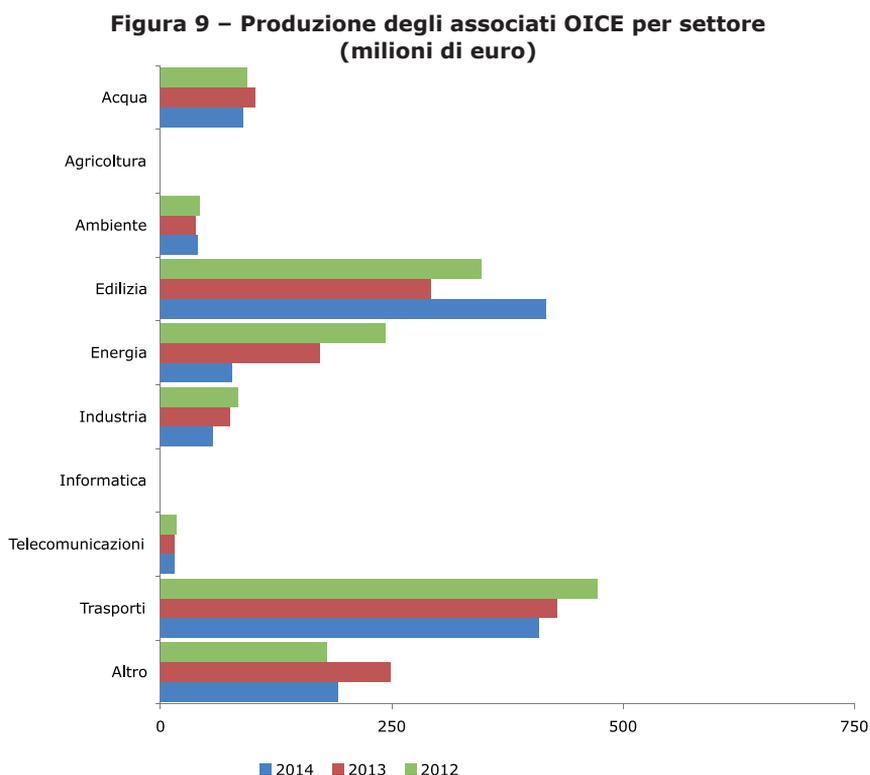
	2000-2008	2009-2013	2014-2019
Algeria	21,6	29,2	31,3
Arabia Saudita	22,1	28,7	30,5
Argentina	18,8	24,0	22,9
Australia	26,8	27,9	26,1
Brasile	17,5	18,7	18,6
Canada	21,9	23,6	24,5
Cina	40,5	48,3	46,8
Corea del Sud	29,9	27,8	26,9
Egitto	18,9	17,3	14,7
Emirati Uniti d'Arabia	21,3	25,1	25,6
Francia	20,1	19,6	20,0
Germania	18,9	17,2	17,6
Giappone	23,1	20,3	21,7
Gran Bretagna	17,5	14,6	16,1
India	30,6	35,6	35,1
Indonesia	24,3	32,9	34,5
<b>Italia</b>	<b>21,2</b>	<b>18,7</b>	<b>18,9</b>
Kuwait	16,4	17,2	21,9
Messico	23,3	22,5	23,2
Nigeria	24,4	25,4	23,2
Nuova Zelanda	22,9	19,7	23,7
Pakistan	16,3	15,3	18,3
Polonia	21,3	20,5	19,4
Russia	21,2	21,9	24,3
Spagna	28,4	21,2	18,2
Sud Africa	18,1	19,3	19,9
Tailandia	26,4	26,6	27,3
Turchia	19,5	19,9	20,6
USA	22,3	18,6	21,2
Vietnam	34,1	31,3	22,6

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Se negli anni tra il 2000 ed il 2008 la quota media annua del PIL destinata agli investimenti in Italia è stata pari al 21,2%, nel quinquennio 2009-2013 la stessa è diminuita al 18,7% per poi stabilizzarsi al 18,9% nelle previsioni per il quinquennio 2014-2019. L'Italia non riuscirà a recuperare i valori precedenti alla crisi finanziaria ed economica anche se altri Paesi si rivelano meno propensi ad investire. Tra questi troviamo anche due importanti economie dell'Unione Europea quali la Germania e la Gran Bretagna per cui le previsioni per il 2014-2019 indicano una quota annua media del PIL destinata agli investimenti rispettivamente pari al 17,6% ed al 16,1%.

Le stesse previsioni tuttavia indicano come **un folto numero di Paesi vedrà crescere la quota annua media del PIL destinata agli investimenti rispetto al passato.**

Tra questi Paesi si posiziona ad esempio l'Arabia Saudita che dal 28,7% del quinquennio 2009-2013 sale al previsto 30,5% per il quinquennio 2014-2019. Un discorso simile vale per il Kuwait che nello stesso periodo passa dal 17,2% al 21,9% e per la Russia che dal 21,9% del quinquennio 2009-2013 sale al 24,3% del quinquennio 2014-2019. Tornando ai dati della produzione degli associati OICE, merita di essere segnalato il fatto che **la maggior parte del valore della produzione derivi dai settori dei trasporti e dell'edilizia** (Figura 9).



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

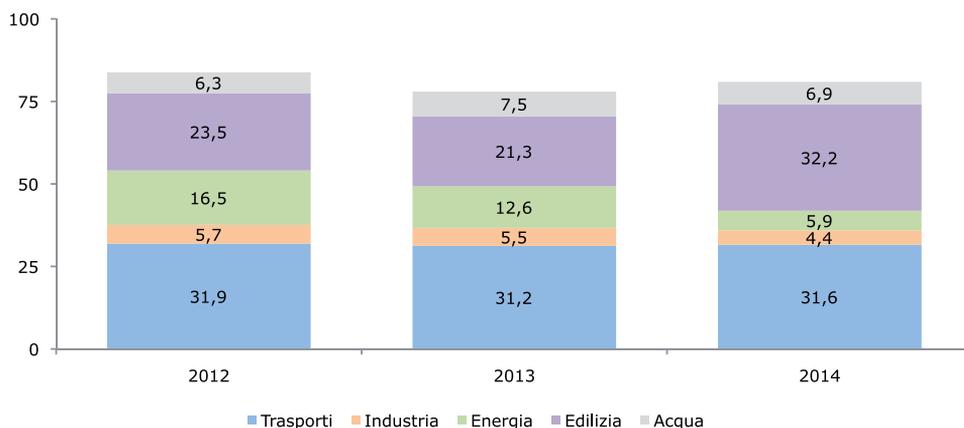
La produzione derivante dal settore dei trasporti, anche se in diminuzione in termini di valore, nel corso degli anni (dai 472 milioni del 2012 ai 428 milioni del 2013 fino ai 409 milioni previsti per il 2014) rappresenta stabilmente più del 31% del totale del valore della produzione.

Segue poi per importanza il settore dell'edilizia che con riferimento al 2012 ha rappresentato circa il 23,5% (pari a 347 milioni di euro) del totale del valore della produzione delle imprese prima di diminuire a circa il 21,2% (pari a 291 milioni di euro) nel 2013.

Il settore dell'edilizia nelle previsioni per il 2014 risulta tuttavia l'unico a registrare una decisa crescita nel valore, salendo a 416 milioni per una quota sul totale pari a circa il 32,1%, superando così per importanza il settore dei trasporti fermo al 31,5%.

Tra il 2012 ed il 2014 (Figura 10) si segnala poi la decisa e continua discesa del valore della produzione del settore dell'energia, che passa dai 243 milioni del 2012 (il 16,5% del totale), prima ai 172 milioni del 2013 (il 12,6% del totale) e poi ai previsti 77 milioni di euro del 2014 (il 5,9% del totale).

**Figura 10 – Produzione degli associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**



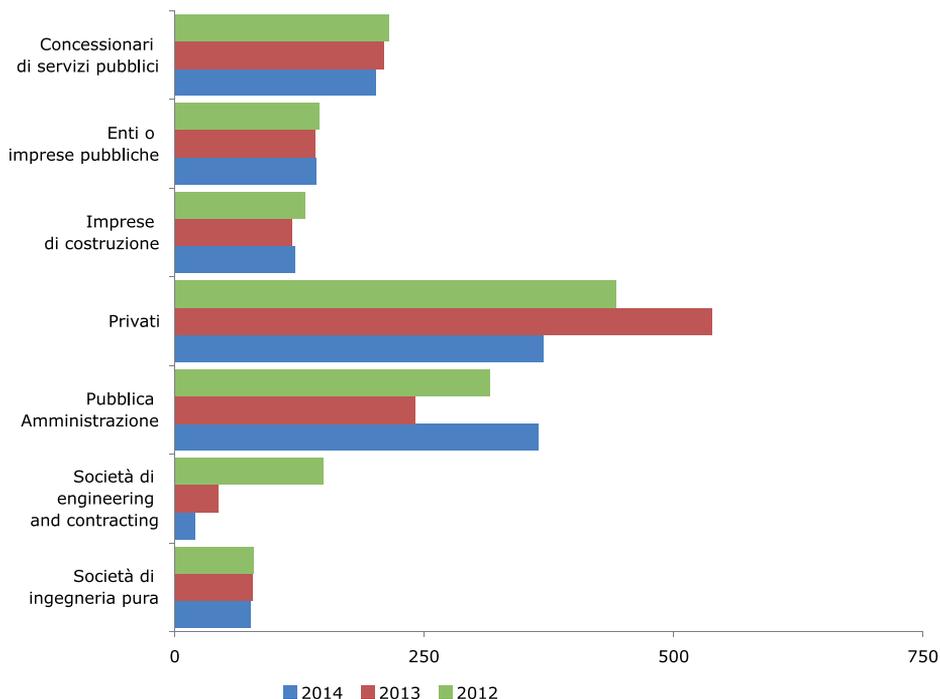
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Di minore importanza in termini di valore della produzione sono gli altri settori (ed in particolar modo quelli dell'agricoltura e dell'informatica) per i quali si assiste in generale ad una sostanziale stabilità del valore della produzione nei tre anni. L'unica eccezione è rappresentata dal settore dell'industria che anno dopo anno vede ridursi il valore della produzione fino a raggiungere i 57 milioni in previsione

per il 2014, per una quota che scende al 4,4% del totale del valore della produzione.

Nel triennio 2012-2014, in termini di valore della produzione delle imprese associate all'OICE, **i privati risultano la committenza principale** (Figura 11). **Seguono poi per importanza la Pubblica Amministrazione ed i Concessionari di servizi pubblici.**

**Figura 11 – Produzione degli associati OICE per tipologia di committenza (milioni di euro)**



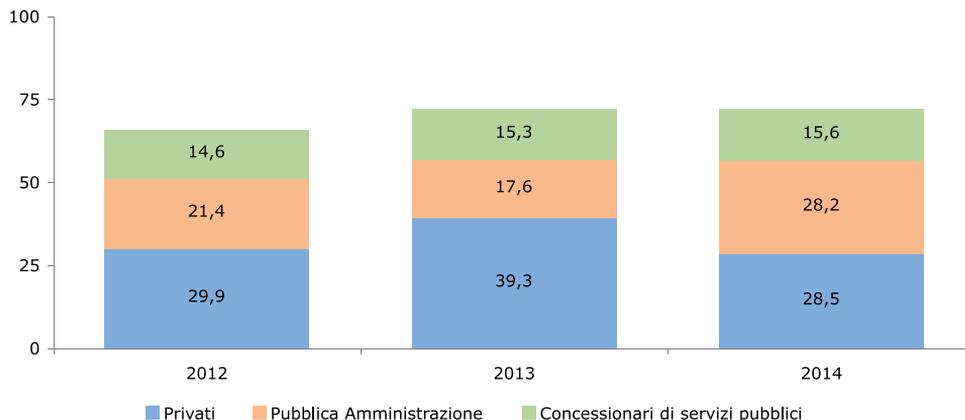
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Il valore della produzione per le diverse tipologie di committenti evidenzia tuttavia un comportamento differente. Infatti, il valore della produzione dei privati prima aumenta, passando dai 443 milioni di euro del 2012 ai 539 milioni del 2013, poi in previsione diminuisce a 369 milioni per il 2014. Al contrario, il valore della produzione relativo alla Pubblica Amministrazione registra prima una diminuzione - passando dai 316 milioni del 2012, ai 241 milioni del 2013 - poi aumenta a 365 milioni nelle previsioni del 2014. Per i Concessionari di servizi pubblici nel corso del triennio si registra una lieve ma continua diminuzione del valore della produzione fino ai previsti 202 milioni per il 2014, che seguono i 210 milioni del 2013 ed

i 215 milioni del 2012. Un discorso simile vale anche per le tipologie di committenza meno importanti per le imprese associate OICE; unica eccezione è rappresentata dalla committenza delle società di engineering and contracting, per cui si registra una netta caduta del valore della produzione: dai 149 milioni del 2012 fino ai previsti 20 milioni per il 2014 passando per i 44 milioni del 2013. Da quanto detto in precedenza si osserva come la quota dei privati sul totale del valore della produzione degli associati OICE, che nel 2012 è stata pari al 29,9%, aumenti fino al 39,3% nel 2013, per poi ridimensionarsi fino al 28,5% per le previsioni per il 2014 (Figura 12). Al contrario, la quota relativa alla Pubblica Amministrazione dopo essere diminuita al 17,6% nel 2013 dal 21,4% del 2012, risale fino al 28,2% per le previsioni del 2014 insediando così il primato dei committenti privati. Nonostante la continua diminuzione in valore della produzione relativa ai concessionari di servizi pubblici, il peso di questi ultimi è aumentato leggermente anno dopo anno passando dal 14,6% del 2012, al 15,3% del 2013 e al previsto 15,6% per il 2014.

Nel complesso, le tre principali committenze in termini di valore della produzione delle imprese hanno aumentato il proprio peso sul totale del valore della produzione portandosi oltre la soglia del 70% nel 2013 (al 72,2% dal 65,9% del 2012) e confermandosi nelle previsioni per il 2014 (al 72,3%).

**Figura 12 – Produzione degli associati OICE per tipologia di committenza (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

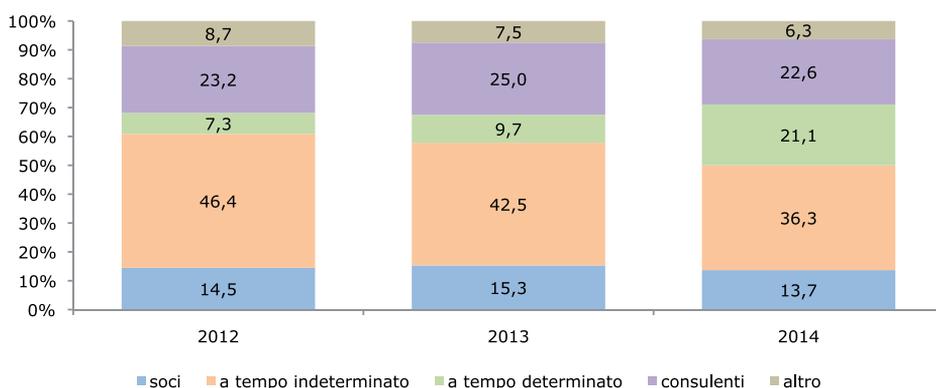
Per quel che riguarda l'**andamento degli addetti** delle imprese associate OICE tra il 2012 ed il 2014, con riferimento al 2012 il numero totale degli addetti è stato pari a 10.754 unità, suddivise tra le 5.084 unità delle imprese con meno di 50 addetti e le 5.670 unità delle imprese con 50 o più addetti.

Il numero di addetti nel 2013 rispetto al dato del 2012 è leggermente diminuito attestandosi su un totale di 10.118 unità, registrando quindi un calo del 5,9% circa. A ridursi è stato sia il numero di addetti delle imprese con meno di 50 addetti, attestatosi a 4.968 unità (-2,3% rispetto al 2012), sia in misura maggiore il numero delle imprese con 50 o più addetti, diminuito a 5.150 unità (-9,2% rispetto al 2012).

Più rosee sono le previsioni per il 2014 in cui si prevede una crescita dell'11,2% del totale degli addetti che raggiungerebbero le 11.255 unità. L'incremento rispetto al 2013 sarà dovuto principalmente alle imprese con 50 o più addetti, che vedranno crescere il loro personale del 21,7% rispetto al 2013 raggiungendo le 6.270 unità. Sostanzialmente stabile si manterrà invece il numero di addetti delle imprese con meno di 50 addetti per cui si prevede un aumento dello 0,3% rispetto al 2013 per un numero di addetti che raggiungerà le 4.985 unità.

È interessante notare che oltre alle modifiche nel numero, cambieranno anche le tipologie contrattuali con le quali le società regoleranno nel 2014 i rapporti con i loro addetti (Figura 13).

**Figura 13 – Addetti degli associati OICE per tipologia (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Prima di analizzare la situazione al 2014 facciamo un passo indietro per evidenziare la composizione degli addetti delle imprese associate OICE a seconda della tipologia degli addetti stessi nel biennio 2012-2013.

Nel 2012, quasi la metà del totale degli addetti (il 46,4%) era composta da addetti assunti a tempo indeterminato, mentre decisamente minore (pari al 7,3% del totale) era la quota degli addetti assunti con un contratto a tempo determinato. Sempre con riferimento al 2012, il 14,5% degli addetti erano soci delle imprese, mentre più rile-

vante era la quota dei consulenti che raggiungevano il 23,2% del totale degli addetti. Nel corso del 2013 si assiste a qualche leggero cambiamento nella composizione degli addetti a seconda della loro tipologia. Infatti, gli addetti a tempo indeterminato hanno visto diminuire il proprio peso al 42,5% mentre tutte le altre tipologie hanno registrato un aumento: gli addetti soci sono saliti al 15,3%, gli addetti a tempo determinato al 9,7% ed i consulenti al 25%.

Ma è soprattutto con riferimento al 2014 che si registrano i **maggiori cambiamenti nella composizione degli addetti delle imprese associate OICE**. Infatti, il peso degli addetti a tempo indeterminato diminuisce sensibilmente fino a raggiungere il 36,3% del totale degli addetti così come diminuisce, anche se in misura meno ampia, il peso dei soci (al 13,7%) ed il peso dei consulenti (al 22,6%). Quello che si registra è un deciso aumento del peso degli addetti a tempo determinato che, tra il 2013 ed il 2014, più che raddoppiano la propria quota fino a rappresentare il 21,1% del totale. Analizzando più approfonditamente, si evince come il numero di addetti a tempo determinato passi dalle 979 unità del 2013, alle 2.376 unità del 2014. L'aumento è dovuto all'incremento che si registra per tale tipologia di lavoratori nelle imprese con 50 o più addetti che, se nel 2013 contavano 775 addetti a tempo determinato, nel 2014 ne conteranno ben 2.184; diminuiscono invece leggermente nelle imprese con meno di 50 addetti passando dai 204 del 2013 ai 192 previsti per il 2014.



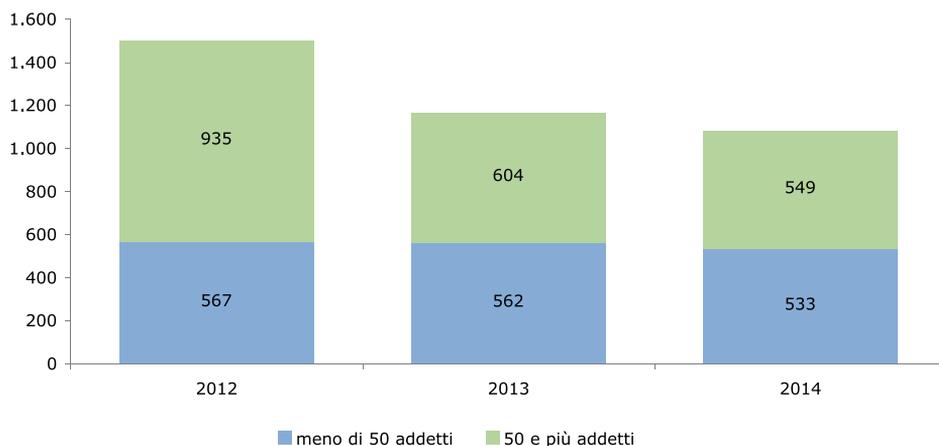
### 3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti

Dopo aver analizzato i diversi aspetti che caratterizzano il valore della produzione delle imprese associate OICE, in questa sezione sono presentati i risultati dell'indagine relativi ai contratti acquisiti. Così come per la produzione, anche per i contratti acquisiti l'analisi sarà effettuata a seconda della tipologia, dell'area geografica di riferimento, del settore e della tipologia di committenza. Con riferimento alla tipologia di committenza sono presentati brevemente alcuni dati sui bandi pubblici italiani di interesse del settore.

La diminuzione evidenziata in precedenza per il valore della produzione si amplia analizzando i dati sui contratti acquisiti dalle stesse imprese soprattutto con riferimento al 2013, rispetto a quanto registrato per il 2012 (Figura 14).

Nel dettaglio, i **contratti acquisiti dagli associati OICE** per il 2012 hanno raggiunto un valore di 1.502 milioni di euro, valore diminuito a 1.166 milioni nel 2013 che in termini percentuali equivale ad una diminuzione del 22,4%. La *performance* negativa si conferma anche per le previsioni per il 2014 che indicano un valore dei contratti acquisiti di 1.082 milioni, per una diminuzione del 7,2% rispetto al valore del 2013.

**Figura 14 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

È interessante evidenziare come la caduta del valore dei contratti acquisiti sia imputabile in larga parte alle imprese con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità. Infatti, il valore dei contratti acquisiti da queste ultime è diminuito dai 935 milioni del 2012, ai 604 milioni del 2013 (-35,4%), fino ai previsti 549 milioni del 2014 (-9,2%).

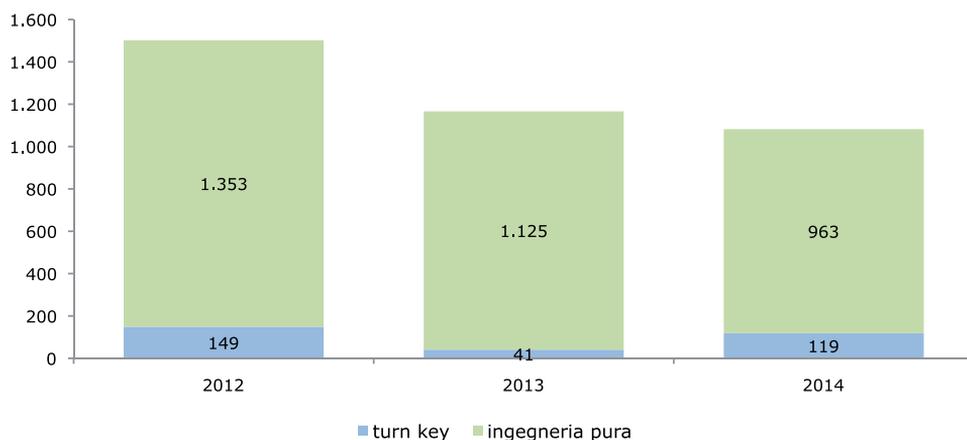
Al contrario, i contratti acquisiti dalle imprese con meno di 50 addetti evidenziano una sostanziale stabilità tra il 2012 ed il 2013 (passando dai 567 milioni ai 562 milioni, per una diminuzione dello 0,9%) per poi calare del 5,1% in previsione per il 2014, attestandosi sui 533 milioni.

**I contratti di ingegneria pura rappresentano la quasi totalità dei contratti acquisiti dagli associati OICE** (Figura 15). Per tale tipologia di contratti, nel corso del tempo, si assiste ad una graduale erosione in termini di valore: nel 2012 il loro ammontare ha raggiunto un valore di 1.353 milioni di euro, sceso nel 2013 a 1.125 milioni (-16,8%) e che le previsioni per il 2014 indicano ancora in diminuzione, fino a 963 milioni (-14,4%).

I contratti acquisiti per attività di "turn key" sono caratterizzati da un andamento altalenante del valore nel corso del triennio. Infatti, se nel 2012 l'importo di tali contratti è stato pari a 149 milioni di euro, nel 2013 si è registrata una diminuzione del 72,5%, che ha portato a 41 milioni di euro.

Le previsioni per il 2014 registrano un'inversione di rotta con il dato che sale a 119 milioni di euro, registrando così un incremento del 189% rispetto al 2013, non riuscendo tuttavia a recuperare totalmente quanto perso nel corso del 2013.

**Figura 15 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

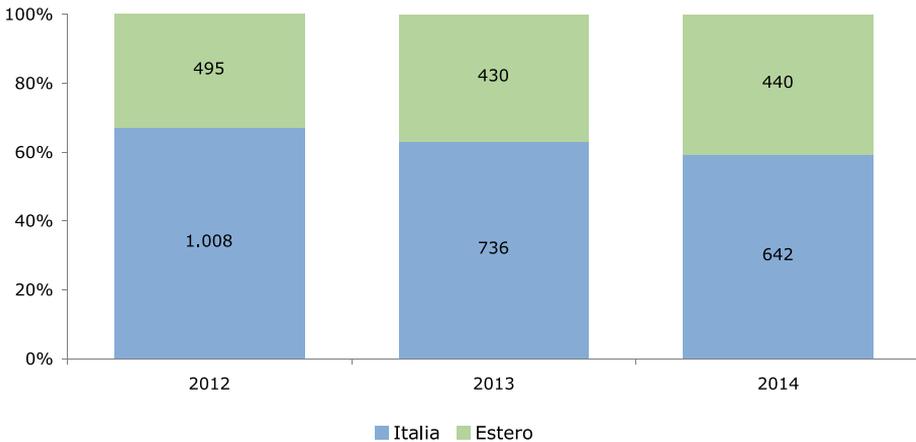
Il valore dei contratti acquisiti è diminuito in misura maggiore per quelli stipulati sul territorio italiano che evidenziano un deciso e continuo arretramento, mentre **per i contratti stipulati all'estero, dopo la contrazione registrata nel 2013, si registra un lieve recupero nelle previsioni per il 2014** (Figura 16).

Nel dettaglio, **il valore dei contratti stipulati in Italia** è stato pari a 1.008 mi-

lioni di euro nel 2012 e a 736 milioni di euro nel 2013, per una diminuzione del 26,9%. Le previsioni per il 2014 indicano un'ulteriore contrazione, del 12,8%, per un valore che si attesterà a 642 milioni di euro.

**L'ammontare dei contratti stipulati all'estero** dopo essere diminuiti a 430 milioni di euro nel 2013, dai 495 milioni di euro del 2012 (-13%), registra un lieve recupero nelle previsioni per il 2014, raggiungendo i 440 milioni di euro (+2,3%). Aumenta di conseguenza il peso dei contratti all'estero che passa dal 32,9% del 2012, al 36,9% del 2013 e al 40,6% per le previsioni per il 2014.

**Figura 16 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**



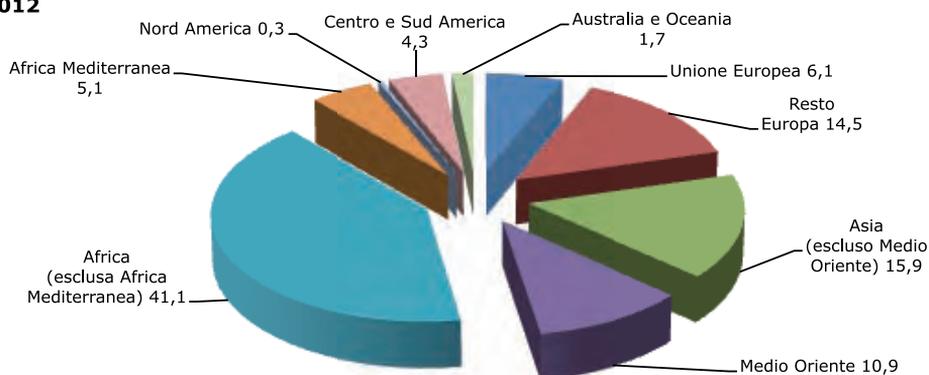
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Analizzando i **contratti acquisiti all'estero a seconda dell'area geografica di riferimento** (Figura 17) emerge la lenta ma continua crescita registrata nei Paesi del Medio Oriente a cui si contrappone la decisa riduzione del peso dei contratti acquisiti nei Paesi dell'Africa non Mediterranea.

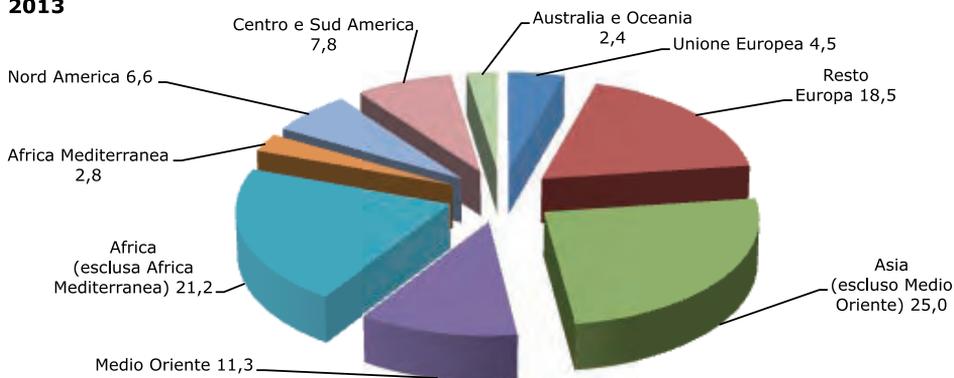
Nel dettaglio, la quota dei contratti acquisiti in Medio Oriente passa dal 10,9% del 2012 all'11,3% del 2013, per poi aumentare al 14,2% nelle previsioni per il 2014. Al contrario, i contratti acquisiti nell'Africa non Mediterranea diminuiscono dal 41,1% del totale dei contratti acquisiti all'estero nel 2012, al 21,2% del 2013 e al previsto 20% per il 2014. Nel 2013, quest'ultimo gruppo di Paesi viene superato per importanza dai Paesi dell'Asia, con l'esclusione del Medio Oriente che, da una quota del 15,9% nel 2012, aumenta il proprio peso prima al 25% nel 2013, per poi arretrare al 20,9% previsto per il 2014, rappresentando quindi il mercato principale in termini di contratti acquisiti sia nel 2013, sia nelle previsioni per il 2014.

**Figura 17 – Contratti acquisiti dagli associati OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota sul totale dei contratti acquisiti all'estero, valori percentuali)**

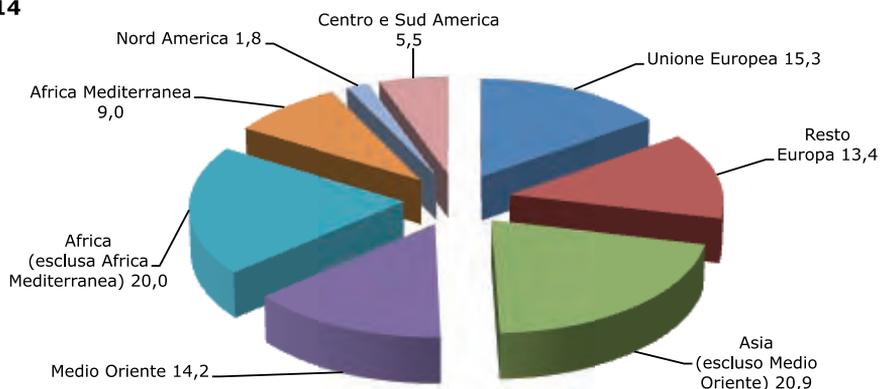
**2012**



**2013**



**2014**

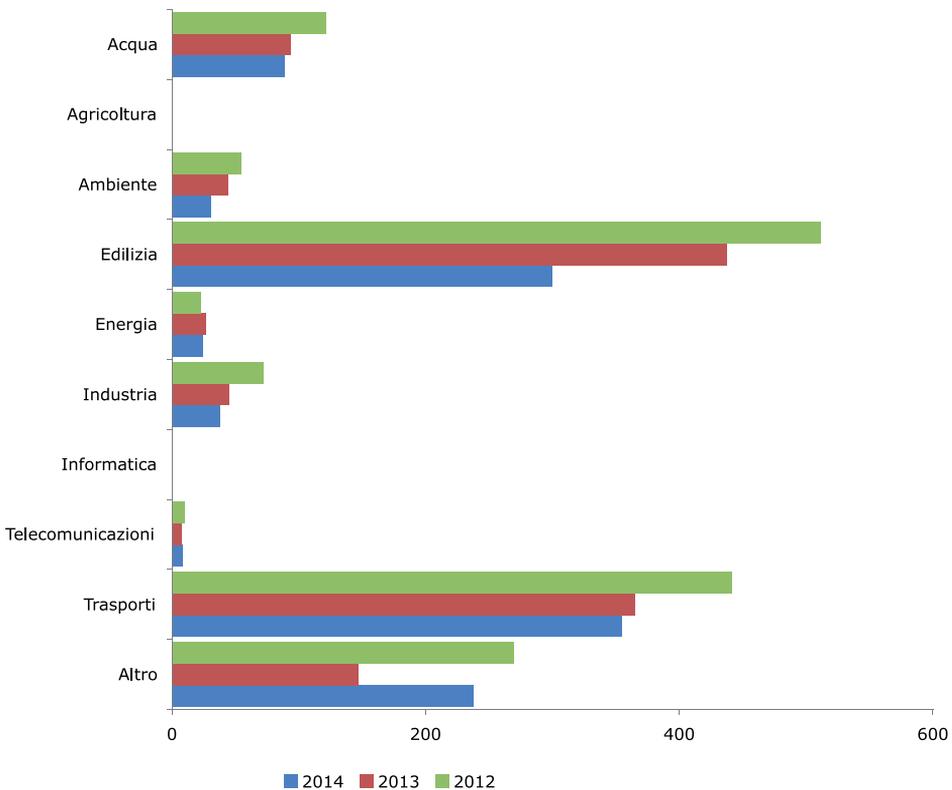


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Per il 2014 è prevista una **ripresa dei contratti acquisiti nei Paesi dell'Unione Europea** che rappresenteranno il 15,3% del totale. Aumenta quindi il peso dell'area UE rispetto a quanto registrato nel 2012 (al 6,1%) e ancor più con riferimento al dato del 2013 (al 4,5%). La maggiore importanza dei Paesi dell'Unione Europea sopperirà la diminuzione prevista per i Paesi europei non appartenenti all'Unione Europea che, dopo l'aumento della propria quota dal 14,5% del 2012 al 18,5% del 2013, registreranno un arretramento al 13,4%.

La diminuzione del valore dei contratti acquisiti che ha caratterizzato il 2013 è stato il risultato della contrazione che ha caratterizzato tutti i diversi settori tra cui i contratti stipulati possono essere suddivisi (Figura 18). La diminuzione tra il 2012 ed il 2013 è stata inoltre particolarmente evidente per i due principali settori, ovvero l'edilizia ed i trasporti.

**Figura 18 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per settore (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Nel dettaglio, infatti, il valore dei contratti stipulati nel settore dell'edilizia è diminuito dai 511 milioni di euro del 2012 ai 427 milioni del 2013. In questo ambito settoriale, anche per le previsioni per il 2014, si registra una decisa diminuzione dei contratti che si stipuleranno e che ammonteranno a 300 milioni di euro.

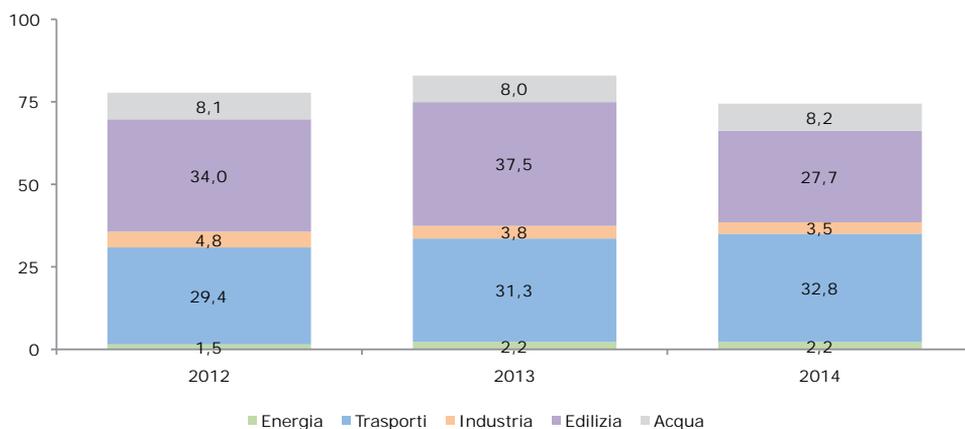
Come conseguenza, il settore dell'edilizia nel 2014 sarà superato, in termini di valore, da quello dei trasporti per cui si prevedono contratti per un ammontare di 355 milioni, in diminuzione rispetto ai 365 milioni del 2013 e, in misura maggiore, rispetto ai 441 milioni del 2012.

I contratti acquisiti in tutti gli altri settori risultano di minore importanza ed evidenziano un continuo arretramento in valore, fatta eccezione per i contratti del settore dell'energia che nel corso degli anni fluttuano attorno ai 25 milioni.

**Il sorpasso nel 2014 del settore dei trasporti a danno del settore dell'edilizia**, emerge chiaramente osservando il peso relativo dei contratti acquisiti in ciascun settore sul totale (Figura 19).

Infatti, se le acquisizioni nel settore dell'edilizia nel 2012 rappresentavano il 34% del totale, nel 2014 calano al 27,7%, dopo il lieve incremento al 37,5% nel 2013 dovuto ad un maggior declino dei settori minori, piuttosto che ad un aumento del valore dei contratti del comparto dell'edilizia.

**Figura 19 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

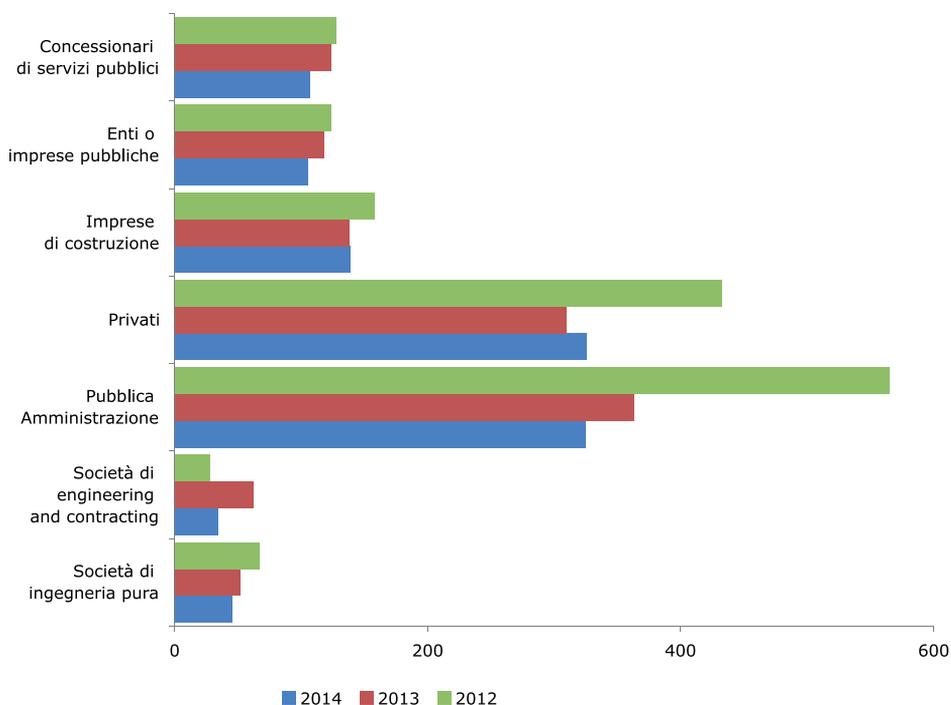
Al contempo, il peso del settore dei trasporti aumenta, anno dopo anno, passando dal 29,4% del 2012 al 31,3% del 2013, per poi giungere fino al 32,8% previsto

per il 2014. Sostanzialmente stabile, appena al di sopra della soglia dell'8%, la quota dei contratti acquisiti nel settore dell'acqua.

**L'analisi dell'evoluzione del tempo del valore dei contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia di committenza** (Figura 20), evidenzia un andamento simile per i due maggiori committenti: i privati e la Pubblica Amministrazione. Per entrambe le due tipologie di committenza il 2013 si è rivelato un anno di decisa contrazione del valore dei contratti acquisiti rispetto a quanto registrato per il 2012.

Nel dettaglio, il valore dei contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione è passato dai 565 milioni di euro del 2012, ai 363 milioni del 2013, per una riduzione pari al 35,7%. In aggiunta, le previsioni per il 2014 evidenziano un'ulteriore diminuzione che si attesterà a 325 milioni, in calo del 10,6% rispetto a quanto registrato nel 2013.

**Figura 20 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

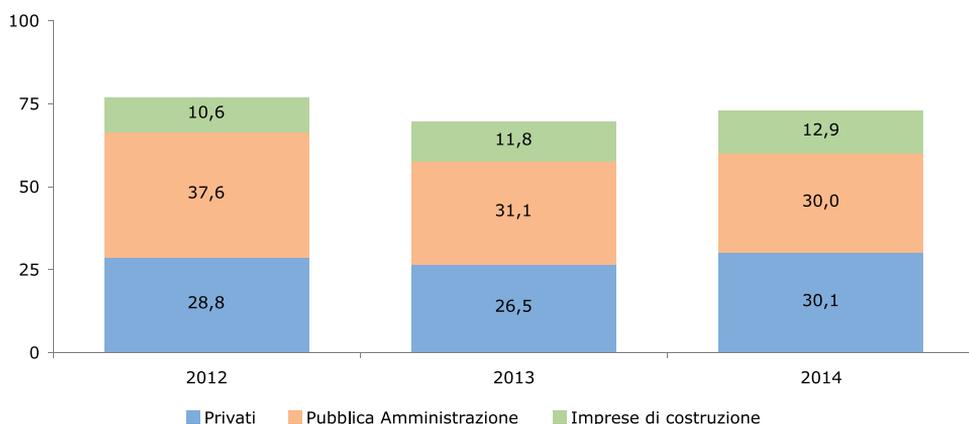
Analogamente, **il valore dei contratti acquisiti dalla committenza privata** registra una brusca caduta (-28,4%) tra il 2012 ed il 2013, passando dai 432 milioni

di euro ai 310 milioni. Tuttavia, a differenza di quanto registrato per la Pubblica Amministrazione, le previsioni per il 2014 evidenziano un leggero recupero del valore dei contratti che raggiungerà i 326 milioni (+5,3% rispetto al dato del 2013) restando però lontano dal valore registrato per il 2012.

I contratti acquisiti con riferimento alle altre tipologie di committenza (che rivestono un ruolo decisamente meno rilevante) nel triennio 2012-2014 sono caratterizzati da una lenta e continua diminuzione del proprio valore, fatta eccezione per i contratti acquisiti dalle società di *engineering e contracting*, nel 2013 in aumento rispetto al 2012 (si passa da 28 milioni di euro a 62 milioni di euro), per poi ripiegare in parte nel 2014 per cui le previsioni indicano un valore di 35 milioni, valore comunque superiore a quello del 2012.

Dalla dinamica del valore dei contratti acquisiti, evidenziata in precedenza, ne deriva che il peso della Pubblica Amministrazione diminuisce anno dopo anno passando dal 37,6% del 2012, al 31,1% del 2013 ed al previsto 30% del 2014 (Figura 21).

**Figura 21 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

La quota sul totale dei contratti della committenza privata segue l'andamento evidenziato per il proprio valore: nel 2013 si registra una diminuzione al 26,5% dal 28,8% del 2012, per poi salire al 30,1% nelle previsioni del 2014.

Infine rileviamo come nonostante la diminuzione in valore, per effetto della più ampia diminuzione che si registra in media per il totale dei contratti (-22,4% nel 2013 e -7,2% per il 2014), **il peso dei contratti acquisiti dalle imprese di costruzioni cresce anno dopo anno: dal 10,6% del 2012, all'11,8% del 2013, fino al 12,9% delle previsioni per il 2014.**

**La diminuzione del volume dei contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione** nel 2013 e previsti per il 2014 viene anche confermata dai dati sui bandi di gara in Italia<sup>3</sup> per servizi di ingegneria e architettura puri (Tabella 3).

Infatti, nel corso degli ultimi anni si registra una continua diminuzione del numero di bandi emessi dai diversi livelli delle amministrazioni pubbliche.

Così, a partire dal 2009, il numero di bandi di gara si posiziona stabilmente al di sotto dei 4.000, fino a raggiungere un totale di 3.675 nel 2013 contro i 3.729 bandi del 2012, per una diminuzione dell'1,5% circa.

I bandi di gara con un importo a base d'asta che non supera i 100 mila euro, costituiscono la quasi totalità, mentre decisamente minore è il numero di quelli con un importo compreso tra i 100 mila e i 200 mila euro, nonché dei bandi di superiori ai 200 mila euro.

Tra il 2012 ed il 2013, il numero di bandi di gara con importo inferiore ai 100 mila euro sono passati da 3.211 a 3.158 per un calo dell'1,7%, mentre quelli compresi tra i 100 mila euro ed i 200 mila euro sono passati da 262 a 253 per effetto di una diminuzione del 3,4%. Al contrario, il numero dei bandi oltre i 200 mila euro è aumentato nel 2013: 264 contro i 256 del 2012, registrando un aumento del 3,1%.

**Tabella 3 – Numero dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura per classe di importo (numero)**

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	2.358	584	414	3.356
2001	4.480	449	452	5.381
2002	4.646	410	618	5.674
2003	5.087	322	613	6.022
2004	3.758	438	495	4.691
2005	5.636	314	495	6.445
2006	6.858	323	475	7.656
2007	4.278	438	495	5.211
2008	3.566	402	566	4.534
2009	3.006	421	504	3.931
2010	3.186	348	363	3.897
2011	3.125	339	363	3.827
2012	3.211	262	256	3.729
2013	3.158	253	264	3.675

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

Nonostante il limitato numero di bandi di gara oltre i 200 mila euro, questi ultimi in termini di valore rappresentano più del 70% del totale di tutti i bandi emessi dalla Pubblica Amministrazione.

<sup>3</sup> Per ulteriori dettagli si rimanda alle pubblicazioni dell'Osservatorio OICE/INFORMATEL disponibili sul sito web dell'OICE.

a continua diminuzione del valore che ha registrato tale classe di bandi di gara nel corso del tempo ha avuto un notevole impatto sul totale del valore dei bandi messi a gara nel corso del tempo (Tabella 4).

Considerando gli anni che vanno dal 2000 ad oggi, nel 2013 per la prima volta il valore totale dei bandi di gara della Pubblica Amministrazione è sceso al di sotto della soglia del 500 milioni di euro: dai circa 513 milioni del 2012 ai circa 437 milioni del 2013 per una riduzione del 14,7%. Il calo risulta ancora più ampio se si prende a riferimento il dato del biennio 2008-2009, in cui i bandi di gara hanno raggiunto il valore di 786 milioni nel 2008 e di 693 milioni nel 2009. Inoltre, se l'andamento dei primi cinque mesi del 2014 sarà confermato anche per il resto dell'anno, si prevede che il valore complessivo dei bandi di gara nel 2014 si riduca ulteriormente fino a raggiungere i circa 424 milioni di euro registrando quindi una flessione del 3,2% rispetto al 2013.

Le previsioni inoltre indicano come la diminuzione per il 2014 caratterizzerà le tre classi di importo in cui si sono suddivisi i bandi di gara, con quelli di importo oltre i 200 mila euro a contribuire in misura più ampia alla diminuzione del valore totale dei bandi della Pubblica Amministrazione.

**Tabella 4 – Importo dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura (euro, 2014 previsioni)**

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	77.397.264	84.321.404	362.133.377	523.852.045
2001	109.664.456	66.523.265	386.098.531	562.286.252
2002	119.099.868	44.156.396	614.419.629	777.675.893
2003	99.075.817	79.037.955	745.150.955	923.264.727
2004	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2005	108.086.208	84.277.573	613.037.381	805.401.162
2006	121.102.714	107.153.464	524.502.166	752.758.344
2007	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2008	93.754.266	80.834.046	611.391.066	785.979.378
2009	91.503.160	67.007.737	534.627.952	693.138.849
2010	83.374.253	66.728.810	438.188.305	588.291.368
2011	82.734.825	54.937.422	422.393.703	560.065.950
2012	71.937.045	57.875.145	383.780.816	513.593.006
2013	73.868.264	49.876.651	314.142.136	437.887.051
2014	70.568.724	48.990.887	304.336.661	423.896.272

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

Tra il 2008 e il 2013, **la riduzione del valore dei bandi di gara della Pubblica Amministrazione ha interessato la gran parte delle regioni italiane** (Tabella 5). Attribuendo i singoli bandi di gara a ciascuna regione, emerge chiaramente la

diminuzione che ha interessato sia il numero, sia l'ammontare dell'importo dei bandi nel corso del periodo considerato. Rispetto al 2008, il numero di bandi di gara nel 2013 è diminuito in misura maggiore nel Molise (-68,8%), nella Basilicata (-62,3%), nel Piemonte (-61%) e nel Veneto (-51,2%), mentre relativamente più contenuta è stata il calo che ha interessato le altre regioni italiane. In controtendenza, alcune regioni hanno nello stesso periodo registrato un aumento del numero dei bandi: è il caso della Sicilia (+71,7%), del Trentino Alto Adige (+28,4%), della Calabria (+18%), dell'Emilia Romagna (+6,2%) e della Puglia (+3,4%).

**Tabella 5 – Numero ed importo dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura per regione**

	2008		2013		var. % 2008-2013	
	numero	euro	numero	euro	numero	euro
Valle d'Aosta	91	15.724.495	57	6.776.326	-37,4	-56,9
Piemonte	341	57.147.561	133	17.179.441	-61,0	-69,9
Liguria	80	7.760.162	61	7.523.484	-23,8	-3,0
Lombardia	663	76.465.303	394	46.148.292	-40,6	-39,6
Trentino Alto Adige	67	19.959.363	86	76.586.534	28,4	283,7
Veneto	291	38.447.275	142	13.751.288	-51,2	-64,2
Friuli Venezia Giulia	172	29.066.485	155	8.262.389	-9,9	-71,6
Emilia Romagna	178	19.042.787	189	13.194.601	6,2	-30,7
Toscana	178	17.433.148	161	16.019.262	-9,6	-8,1
Umbria	70	3.830.929	39	2.967.974	-44,3	-22,5
Marche	132	9.681.340	84	8.115.027	-36,4	-16,2
Lazio	296	232.310.962	228	93.301.885	-23,0	-59,8
Abruzzo	106	9.103.576	57	3.863.276	-46,2	-57,6
Molise	48	4.334.137	15	817.431	-68,8	-81,1
Campania	494	55.847.820	387	28.821.644	-21,7	-48,4
Basilicata	122	17.052.372	46	6.284.786	-62,3	-63,1
Puglia	351	57.694.036	363	18.607.397	3,4	-67,7
Calabria	267	34.198.802	315	24.936.602	18,0	-27,1
Sicilia	318	42.531.157	546	31.672.313	71,7	-25,5
Sardegna	269	38.347.668	217	13.057.099	-19,3	-66,0
<b>Nord Ovest</b>	<b>1.175</b>	<b>157.097.521</b>	<b>645</b>	<b>77.627.543</b>	<b>-45,1</b>	<b>-50,6</b>
<b>Nord Est</b>	<b>708</b>	<b>106.515.910</b>	<b>572</b>	<b>111.794.812</b>	<b>-19,2</b>	<b>5,0</b>
<b>Centro</b>	<b>676</b>	<b>263.256.379</b>	<b>512</b>	<b>120.404.148</b>	<b>-24,3</b>	<b>-54,3</b>
<b>Meridione</b>	<b>1.388</b>	<b>178.230.743</b>	<b>1.183</b>	<b>83.331.136</b>	<b>-14,8</b>	<b>-53,2</b>
<b>Isole</b>	<b>587</b>	<b>80.878.825</b>	<b>763</b>	<b>44.729.412</b>	<b>30,0</b>	<b>-44,7</b>
<b>Italia</b>	<b>4.534</b>	<b>785.979.378</b>	<b>3.675</b>	<b>437.887.051</b>	<b>-18,9</b>	<b>-44,3</b>

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATTEL.

Nel complesso, se si esclude l'aumento del numero di bandi di gara nelle Isole (influenzate dalla *performance* della Sicilia), in tutte le aree del Paese si è registrata

nel complesso una decisa diminuzione del numero di bandi di gara, tra cui si evidenzia la diminuzione media delle regioni del Nord Ovest (-45,1%).

Se si considera l'importo in euro dei bandi di gara, il confronto dei risultati registrati nel 2013 rispetto a quelli relativi al 2008 evidenzia un quadro ben più negativo. Ad eccezione dell'incremento isolato che ha caratterizzato il Trentino Alto Adige, regione in cui il valore è passato dai circa 20 milioni di euro del 2008 ai circa 76 del 2013, tutte le regioni italiane mostra una riduzione degli importi dei bandi di gara.

Tranne Liguria (-3%) e Toscana (-8,1%), un folto numero delle altre regioni italiane evidenzia una riduzione che supera il 50% del valore del 2008. Ad esclusione del Nord Est che registra un incremento del 5% (per cui pesa la performance del Trentino Alto Adige), bene riassumono il quadro le riduzioni medie delle diverse ripartizioni geografiche dell'Italia: -50,6% per le regioni del Nord Ovest, -54,3% per le regioni del Centro Italia, -53,2% per le regioni del Sud Italia e -44,7% per le Isole. Inevitabilmente, la riduzione dell'ammontare del valore dei bandi di gara della Pubblica Amministrazione si ripercuoterà negativamente accentuando nel futuro le difficoltà attuali che affrontano le imprese associate OICE.



TECNOLAV  
engineering

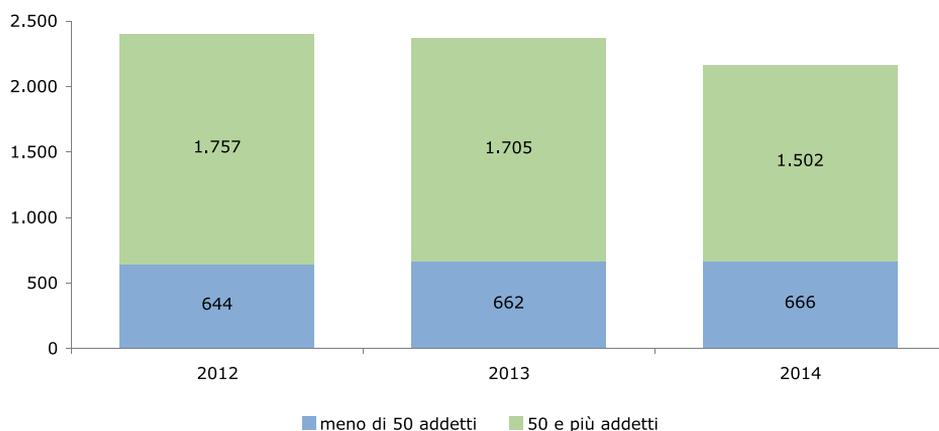
## 4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini

Dopo aver analizzato la produzione ed i contratti acquisiti, passiamo adesso ad analizzare il portafoglio ordini delle imprese associate OICE. L'analisi, come di consueto, è condotta a seconda della tipologia, dell'area geografica di riferimento, del settore e della tipologia di committenza.

Come il valore della produzione ed il valore dei contratti acquisiti dalle imprese associate OICE, anche **il portafoglio ordini registra una diminuzione nel corso del triennio 2012-2014** (Figura 22).

Nel complesso, il valore del portafoglio ordini tra il 2012 ed il 2013 ha registrato una diminuzione dell'1,4%, passando dai 2.401 milioni di euro del 2012 ai 2.367 milioni del 2013. Le previsioni per il 2014 evidenziano un'ulteriore più ampia diminuzione, pari all'8,4%, che porterà il valore del portafoglio ordini a 2.167 milioni. Se questo è il quadro complessivo, approfondendo l'analisi a seconda della dimensione delle imprese, emergono ampie differenze tra le imprese di minori dimensioni (con meno di 50 addetti) e le imprese di maggiori dimensioni (con 50 e più addetti). Infatti, la diminuzione che si registra nel valore complessivo del portafoglio ordini è da addebitare esclusivamente alla diminuzione di quello delle imprese con 50 o più addetti, le quali registrano una diminuzione del 2,9% tra il 2012 ed il 2013, ed una diminuzione prevista per il 2014 rispetto al 2013 dell'11,9%.

**Figura 22 – Portafoglio ordini degli associati OICE per dimensione aziendale (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

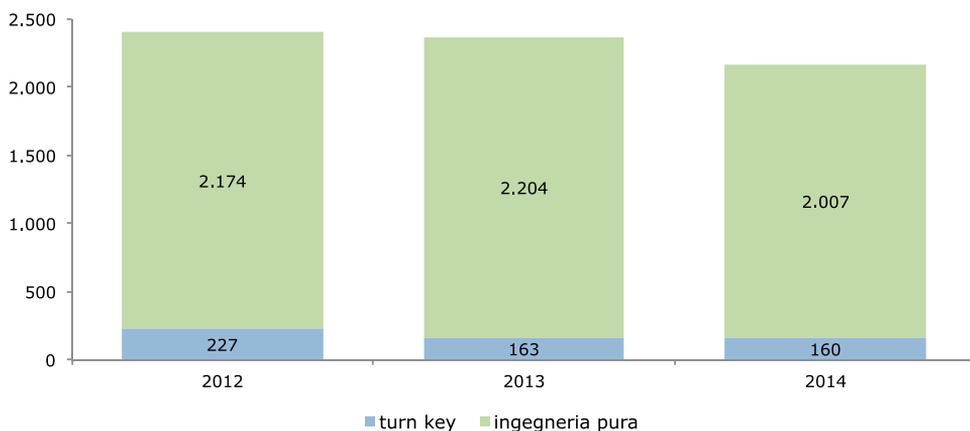
Al contrario, le imprese associate OICE con meno di 50 addetti evidenziano un lento e continuo aumento del valore del proprio portafoglio ordini che è cresciuto del 2,7% tra il 2012 ed il 2013, ed è previsto in aumento dello 0,6% tra il 2013 ed il 2014.

In termini assoluti, il valore del portafoglio ordini delle imprese con 50 o più addetti passa dai 1.757 milioni di euro del 2012, ai 1.705 milioni di euro del 2013, fino ai previsti 1.502 milioni di euro del 2014.

Per le imprese con meno di 50 addetti, il valore del portafoglio ordini è stato pari a 644 milioni di euro nel 2012, raggiungendo i 662 milioni di euro nel 2013 ed i previsti 666 milioni di euro per il 2014.

L'analisi del **valore del portafoglio ordini a seconda della tipo di contratto** (Figura 23) oltre che ad evidenziare il peso predominante dell'ingegneri pura rispetto al "turn key", sottolinea come la diminuzione del valore del portafoglio ordini nel triennio 2012-2014 caratterizza entrambe le tipologie di contratti anche se in misura differente.

**Figura 23 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)**



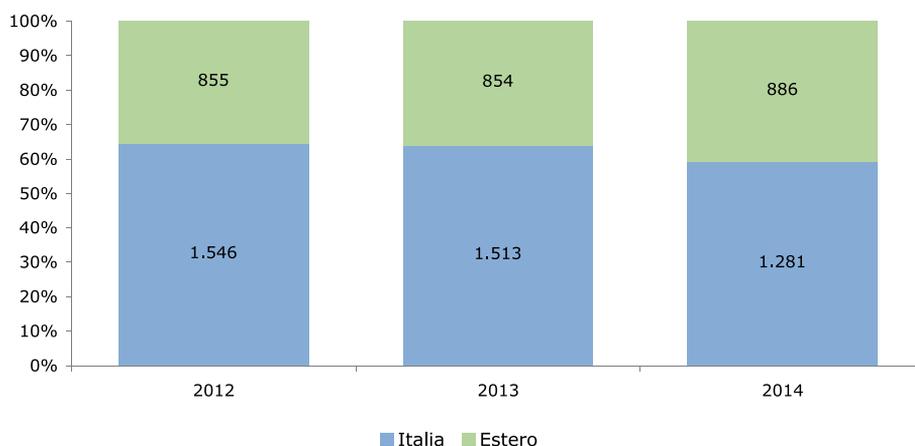
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Infatti, per l'ingegneria pura dopo il lieve incremento del valore del portafoglio ordini registrato nel 2013 rispetto al 2012 (+1,4%) si prevede un arretramento dell'8,9% nel 2014 rispetto al 2013. In termini assoluti, il valore del portafoglio ordini per i prodotti di ingegneria pura è stato pari a 2.174 milioni di euro nel 2012 e pari a 2.204 milioni di euro nel 2013, mentre le previsioni indicano un arretramento a 2.007 milioni di euro per il 2014.

Al contrario, il "turn key" ha registrato una forte diminuzione (-28,4%) in termini di valore del portafoglio ordini nel 2013, a cui si aggiunge la prevista diminuzione più contenuta (-1,6%) per il 2014. Il valore del portafoglio ordini del "turn key" è così diminuito dai 227 milioni di euro del 2012, ai 163 milioni di euro del 2013, dai quali si prevede un'ulteriore diminuzione a 160 milioni di euro per il 2014.

È importante sottolineare come la diminuzione del valore del portafoglio ordini che registrano le imprese associate OICE nel triennio considerato, è dovuto alla negativa performance che caratterizza il mercato nazionale, mentre il mercato estero ha resistito durante il 2013 e le previsioni indicano una crescita per il 2014 (Figura 24).

**Figura 24 – Portafoglio ordini degli associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

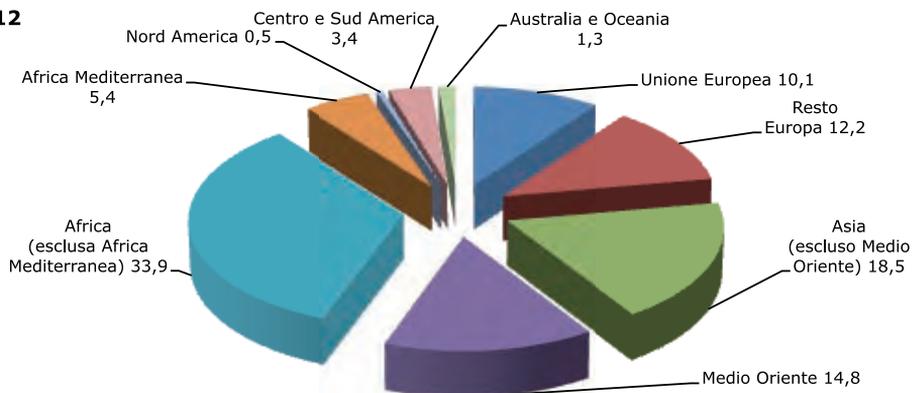
Il **valore del portafoglio ordini italiano** è infatti diminuito dai 1.546 milioni di euro del 2012 ai 1.513 milioni del 2013 (-2,1%) e le previsioni per il 2014 indicano un'ulteriore diminuzione a 1.281 milioni, pari al 15,3% del valore del 2013.

Al contrario, il **valore del portafoglio ordini relativo all'estero** nel 2013 si è mantenuto sostanzialmente sui valori del 2012 (da 855 milioni a 854 milioni di euro) e le previsioni per il 2014 indicano un aumento del 3,8% rispetto al 2013 per un valore di 886 milioni.

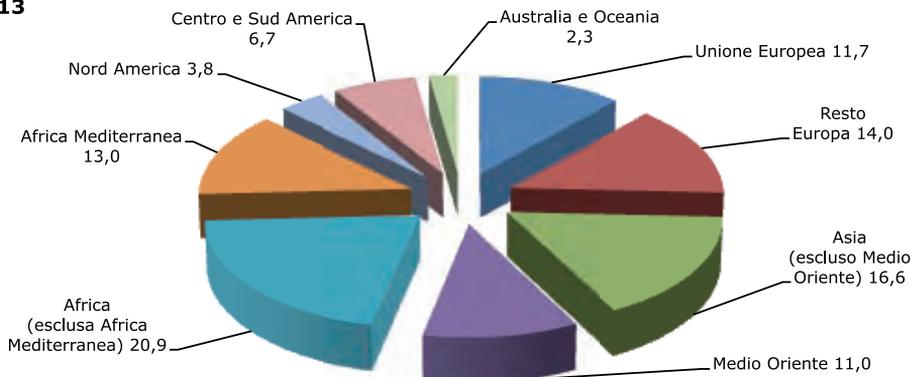
Così come evidenziato in precedenza per la produzione e per i contratti acquisiti, anche **per il portafoglio ordini, i Paesi dell'Asia compresi i Paesi del Medio Oriente ed i Paesi dell'Africa non Mediterranea rappresentano la gran parte del totale del mercato estero** (Figura 25); infatti, nel 2012 la quota del portafoglio ordini delle tre aree nel complesso hanno rappresentato ben il 67,2% del totale del portafoglio ordini estero delle imprese associate OICE.

**Figura 25 – Portafoglio ordini degli associati OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota sul totale del portafoglio ordini estero, valori percentuali)**

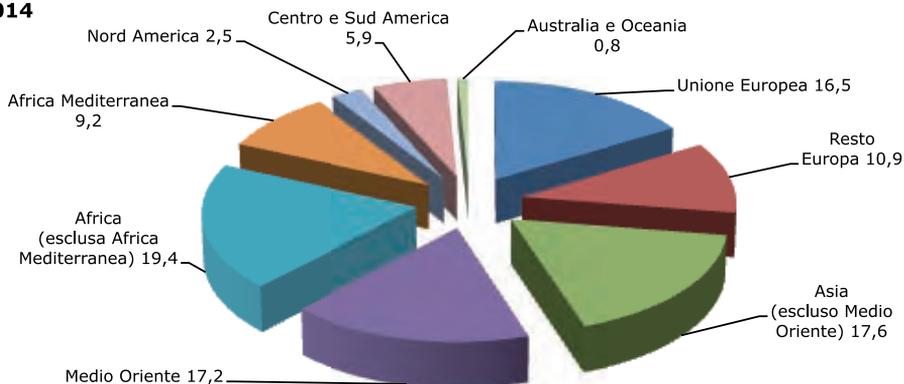
**2012**



**2013**



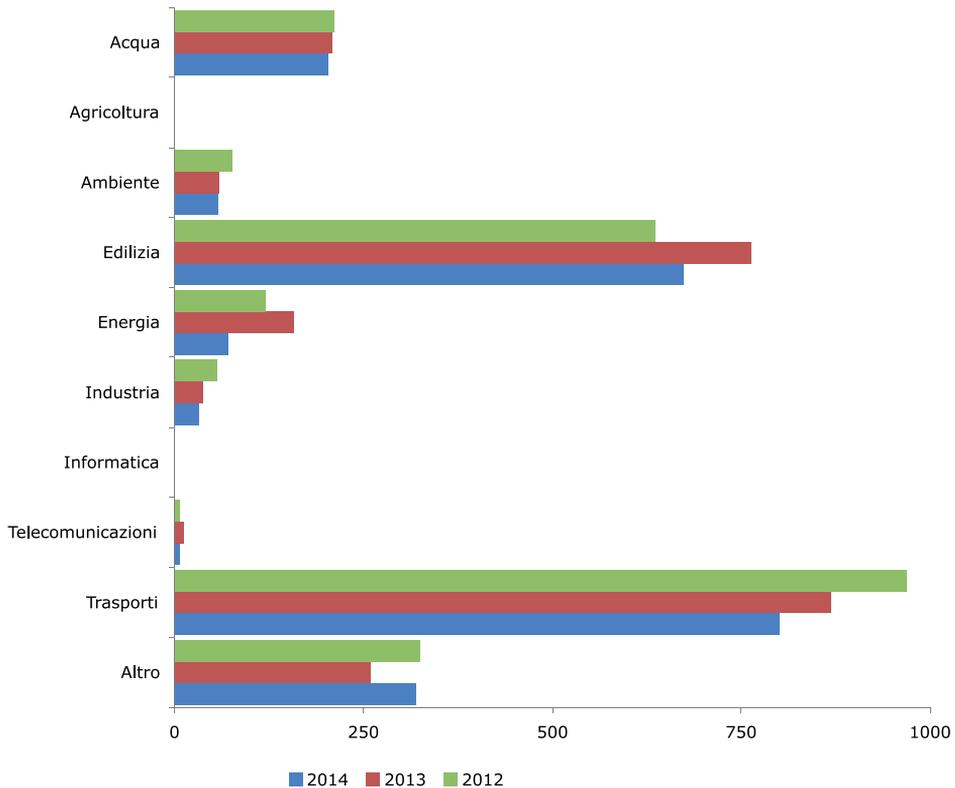
**2014**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Nel 2013, la quota complessiva delle tre aree è calata al 48,5% del totale, principalmente per la diminuzione del portafoglio ordini relativo ai Paesi dell'Africa non Mediterranea, sceso al 20,9% dal 33,9% del 2012. Una diminuzione, seppur di minore entità, si registra anche per i Paesi del Medio Oriente, che passano dal 14,8% del 2012 all'11% del 2013, e per gli altri Paesi dell'Asia che nel 2013 scendono al 16,6% dal 18,5% del 2012.

**Figura 26 – Portafoglio ordini degli associati OICE per settore (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

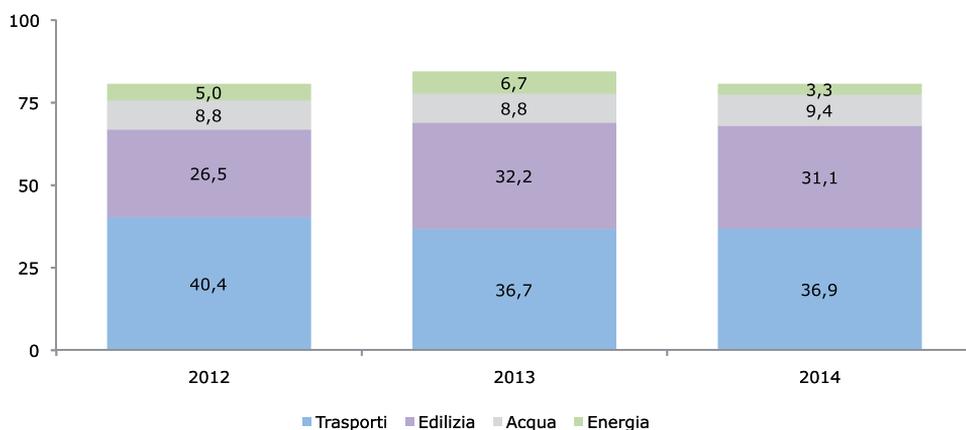
Le previsioni per il 2014 indicano un aumento del peso dei Paesi del Medio Oriente (dall'11% al 17,2%) e degli altri Paesi dell'Asia (dal 16,6% al 17,6%), mentre per l'Africa non Mediterranea si registrerà ancora una diminuzione della propria quota (dal 20,9% al 19,4%). Il calo sarà tuttavia più che compensato dall'aumento dagli altri due gruppi di Paesi, con il risultato che la quota complessiva dei tre gruppi di Paesi aumenterà raggiungendo il 54,2% del totale del portafoglio ordini estero.

Se nel triennio il peso del portafoglio ordini dei Paesi dell’Africa non Mediterranea diminuisce costantemente, la quota di riferimento dei Paesi dell’Unione Europea cresce in misura lenta ma continua, passando dal 10,1% del 2012 all’11,7% del 2013, fino al 16,5% previsto per il 2014. Da ultimo osserviamo come la quota del portafoglio ordini dei Paesi europei extra Unione Europea, sul totale del portafoglio ordini estero, nelle previsioni per il 2014 si riduce al 10,9% dopo essere aumentata al 14% nel 2013 dal 12,2% del 2012.

**L’analisi del portafoglio ordini conferma che nei settori dei trasporti e dell’edilizia è concentrata la maggior parte del business degli associati OICE** (Figura 26), mentre decisamente inferiore è il peso degli altri settori; i due settori principali nel triennio 2012-2014 evidenziano tuttavia un andamento discordante: da un lato si assiste alla lenta ma continua diminuzione del valore del portafoglio ordini del settore dei trasporti, dai 969 milioni di euro del 2012 diminuisce prima a 869 milioni nel 2013 (-10,3%) e poi in previsione fino a 800 milioni nel 2014 (-7,9%); dall’altro lato il valore del portafoglio ordini del settore dell’edilizia, dopo l’aumento del 19,9% tra il 2012 ed il 2013 (da 636 milioni a 762 milioni), per il 2014 si prevede la contrazione dell’11,7%, con una riduzione del valore a 673 milioni.

Il settore dei trasporti vede così ridursi sempre più il proprio peso sul totale del valore del portafoglio ordini, pur restando il principale settore. Al contrario, sia nel 2013 che in previsione per il 2014, cresce oltre la soglia del 30% la quota del settore dell’edilizia (Figura 27).

**Figura 27 – Portafoglio ordini degli associati OICE per settore (quota sul totale, valori percentuali)**

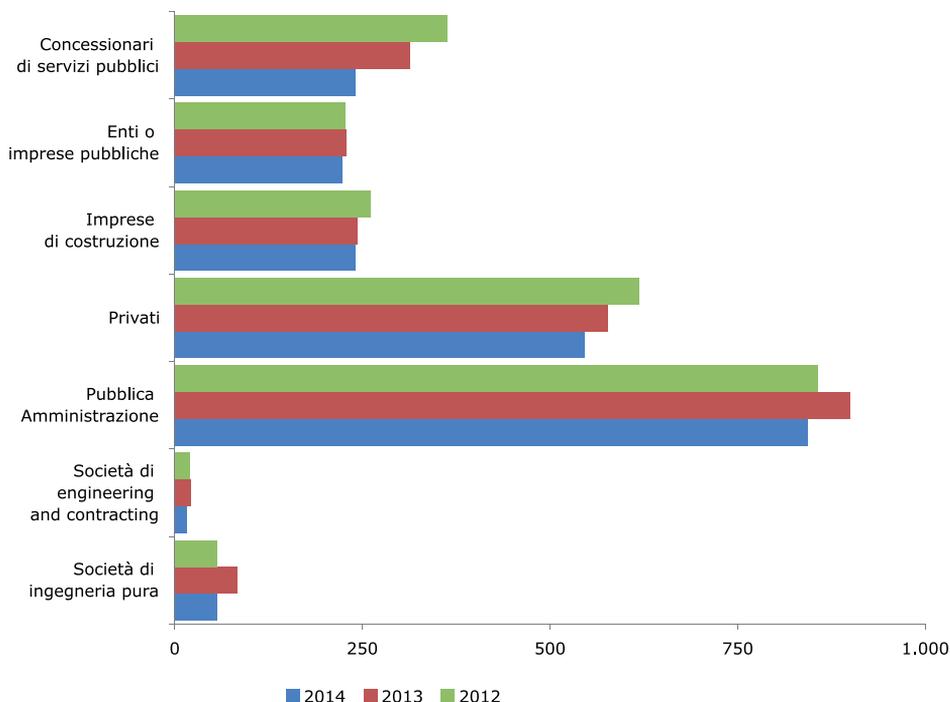


Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Più nel dettaglio, il valore del settore dei trasporti sul totale del valore del portafoglio ordini, dal 40,4% del 2012 diminuisce al 36,7% nel 2013 e si stabilizza al 36,9% previsto per il 2014. La quota del settore dell'edilizia che nel 2012 è stata pari al 26,5% sale al 32,2% nel 2013 per poi diminuire leggermente al 31,1% nelle previsioni per il 2014.

Passando ad analizzare il **valore del portafoglio ordini delle imprese associate OICE a seconda della tipologia di committenza** (Figura 28) emerge chiaramente il grande peso che rivestono la Pubblica Amministrazione e la committenza privata. Un certo rilievo lo hanno anche i concessionari di servizi pubblici, le imprese di costruzione e gli enti (o le imprese) pubbliche mentre decisamente marginale è il contributo sia delle società di *engineering and contracting* sia delle società di ingegneria pura.

**Figura 28 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di committenza (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Tutte le principali tipologie di committenti nell'intero triennio 2012-2014 evidenziano una lenta ma continua diminuzione del valore del portafoglio ordini fatta ec-

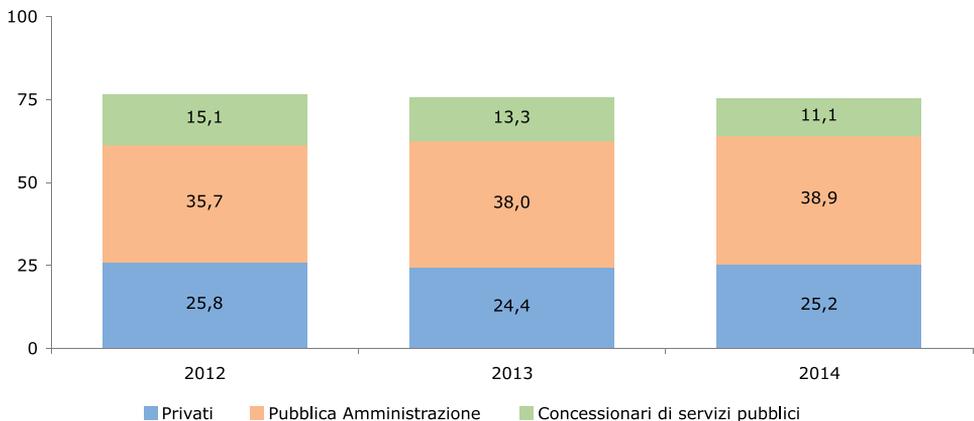
cezione per la Pubblica Amministrazione che mostra maggiore vivacità, anche se le previsioni per il 2014 indicano una contrazione rispetto a quanto registrato nel 2013. Infatti, il valore del portafoglio ordini riferito alla Pubblica Amministrazione aumenta nel 2013 a 899 milioni dagli 856 milioni del 2012, per un incremento del 5%. Tuttavia, come già accennato, le previsioni per il 2014 indicano una diminuzione pari al 6,3% e che porterà il relativo valore ad attestarsi a 843 milioni di euro.

Per la committenza privata, il valore del portafoglio ordini ha registrato una diminuzione del 6,7% tra il 2012 (619 milioni) ed il 2013 (577 milioni) e le previsioni indicano una diminuzione del 5,3% per il 2014 (546 milioni) rispetto al 2013.

Un discorso analogo a quello della committenza privata, anche se con valori differenti, vale per i concessionari di servizi pubblici per cui dopo la contrazione del 13,5% tra il 2012 (362 milioni di euro) ed il 2013 (314 milioni di euro) si prevede un'ulteriore contrazione del 23% per il 2014 (241 milioni di euro) rispetto al 2013. Come conseguenza della dinamica appena esaminata, la quota del valore del portafoglio ordini relativo alla Pubblica Amministrazione, sul valore totale del portafoglio ordini, passa dal 35,7% del 2012 al 38% del 2013 ed al previsto 38,9% del 2014 (Figura 29).

Negli stessi anni, fluttua attorno al 25% la quota di riferimento della committenza privata (25,8% nel 2012, 24,4% nel 2013 ed infine 25,2%, in previsione per il 2014) mentre diminuisce gradualmente la quota di riferimento dei concessionari di servizi pubblici che passa dal 15,1% del 2012, al 13,3% del 2013 e al previsto 11,1% del 2014.

**Figura 29 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale, valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

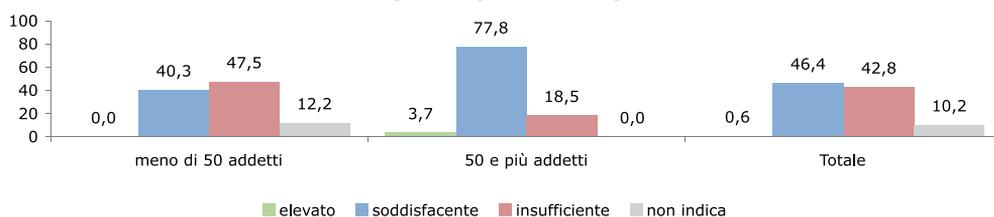
## 5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Nell'ultima sezione si conclude l'analisi dei risultati dell'indagine presso gli associati all'OICE, focalizzandosi sulle valutazioni congiunturali che le imprese hanno fornito sui principali ostacoli che le stesse incontrano nel normale svolgimento della propria attività e sulle strategie che stanno adottando per rispondere al meglio alla crisi del settore. Particolare attenzione è riservata ai mercati esteri per i quali si è chiesto agli associati individuare i principali ostacoli che impediscono o rendono difficoltoso l'approdo sui mercati esteri e, di conseguenza, le possibili soluzioni per superare le difficoltà incontrate.

Iniziamo l'analisi con i giudizi forniti dalle imprese circa lo stato del loro portafoglio ordini, sia considerato nel complesso, sia riferito alla componente dei mercati esteri, oltre che alla sua recente evoluzione.

Considerato nel totale, il **portafoglio ordini allo stato attuale è ritenuto soddisfacente dal 46,4% delle imprese associate all'OICE**, mentre è insoddisfacente per il 42,8% (Figura 30). Appena lo 0,6% del totale delle imprese considera infine che, allo stato attuale, il portafoglio ordini totale sia elevato.

**Figura 30 – Stato attuale del portafoglio ordini totale (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

È interessante poi notare come i giudizi varino in misura consistente se si suddividono le imprese a seconda della loro dimensione in termini di numero di addetti. Tra le piccole imprese, quelle con meno di 50 addetti, prevalgono quelle che ritengono insufficiente il proprio portafoglio ordini totale rispetto a quelle che allo stato attuale lo giudicano soddisfacente: il 47,5% contro il 40,3%.

Al contrario, tra le imprese di più grandi dimensioni (con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità) prevalgono ampiamente quelle imprese che giudicano soddisfacente il proprio portafoglio ordini totale: il 77,8% contro il 18,5% di giudizi insufficienti.

Un'ulteriore differenza tra i due gruppi di imprese è data dal fatto che tra le piccole imprese nessuna ha giudicato elevato il proprio portafoglio ordini totale contro una percentuale del 3,7% di imprese con 50 o più addetti.

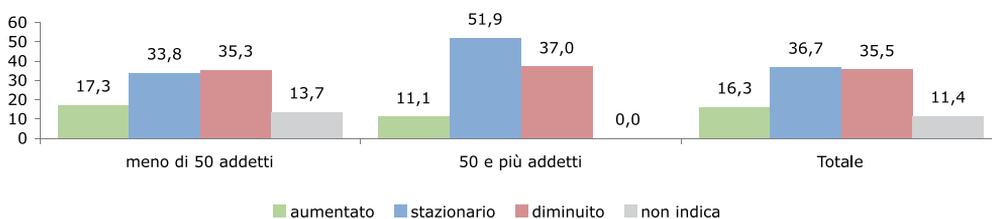
Emerge quindi chiaramente come allo stato attuale siano soprattutto le piccole imprese associate OICE a trovarsi in una condizione di maggiori difficoltà in termini di portafoglio ordini considerato nel complesso.

Le maggiori difficoltà che riscontrano le piccole imprese emergono osservando l'evoluzione del portafoglio ordini totale relativamente all'ultimo anno (Figura 31). Infatti, nonostante per il 17,3% di esse nell'ultimo anno si sia registrato un aumento del portafoglio ordini, quelle che hanno registrato una diminuzione sono più numerose, raggiungendo il 35,3% del totale. Per poco più di un terzo delle piccole imprese (il 33,8%) rispetto ad un anno fa il portafoglio ordini è invece rimasto stabile.

Diverso il quadro per le imprese con 50 o più addetti, dove prevalgono le aziende che indicano una situazione sostanzialmente stabile nell'ultimo anno (il 51,9%), rispetto a quelle che hanno registrato una diminuzione (il 37%), o un aumento (l'11,1%).

La buona *performance* del portafoglio ordini delle imprese di maggiore dimensione riesce a far prevalere, con riferimento al totale degli associati OICE, le imprese che nell'ultimo anno hanno registrato un portafoglio ordini totale stabile (il 36,7%) rispetto a quelle che hanno registrato una contrazione (il 35,5%). Infine, per il 16,3% delle imprese il portafoglio ordini totale allo stato attuale risulta più ampio rispetto alla situazione di un anno fa.

**Figura 31 – Stato attuale del portafoglio ordini totale rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**



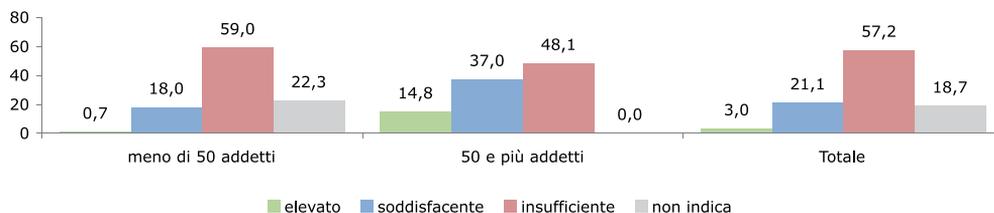
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

I giudizi espressi dalle imprese associate OICE si allineano maggiormente tra piccole e grandi imprese se si analizza il **portafoglio ordini estero** (Figura 32): lo ritengono insufficiente il 59% delle imprese con meno di 50 addetti ed il 48,1% di quelle con 50 o più addetti.

Nel complesso, si registra come ben il 57,2% del totale delle imprese ritenga insufficiente lo stato attuale del proprio portafoglio ordini estero, mentre il 21,1% lo

giudica di livello soddisfacente (conseguenza della combinazione del 18% per le imprese con meno di 50 addetti e del 37% delle imprese con 50 o più addetti) ed appena il 3% lo consideri addirittura elevato (lo 0,7% per le imprese con meno di 50 addetti ed il 14,8% per le imprese con 50 o più addetti).

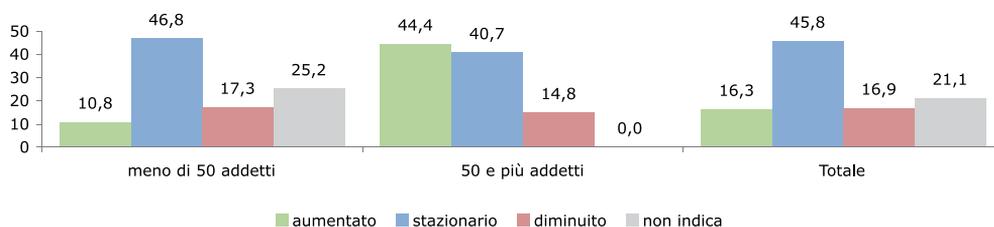
**Figura 32 – Stato attuale del portafoglio ordini estero (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Stante la crisi che colpisce il mercato nazionale e che abbiamo più volte avuto modo di sottolineare nelle pagine precedenti, per le imprese appare utile, se non necessario, dover sopperire alla debolezza del mercato interno affacciandosi sui mercati esteri. Tale strategia è particolarmente evidente per le imprese di più piccole dimensioni le quali, meno presenti all'estero rispetto alle imprese di più grandi dimensioni, evidenziano una maggiore necessità di fare business sui mercati esteri.

**Figura 33 – Stato attuale del portafoglio ordini estero rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Tuttavia, le imprese di più modeste dimensioni sono anche quelle che mostrano una maggiore difficoltà nell'incrementare il proprio portafoglio ordini estero. Infatti, rispetto ad un anno fa, l'attuale portafoglio ordini estero delle imprese con meno di 50 addetti è nella gran parte dei casi rimasto stabile (per il 46,8% delle imprese) mentre per le imprese con 50 o più addetti nell'ultimo anno si registra un diffuso aumento del portafoglio ordini estero (per il 44,4% delle imprese contro appena il

10,8% per le imprese con meno di 50 addetti) a cui si affianca un elevato numero di imprese (il 40,7%) che ha saputo stabilizzare il proprio portafoglio ordini estero. Infine, il 17,3% ed il 14,8%, rispettivamente delle imprese con meno di 50 addetti e delle imprese con 50 o più addetti, ha registrato nell'ultimo anno una diminuzione del proprio portafoglio ordini estero.

Considerato nel totale e rispetto ad un anno fa, l'attuale portafoglio ordini estero è aumentato per il 16,3% delle imprese, è rimasto stabile per il 45,8% delle imprese, mentre è diminuito per il 16,9% delle imprese (Figura 33).

**Figura 34 – Prospettive acquisizione lavori nell'anno corrente (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Data la dinamica del portafoglio ordini, la **prospettiva di acquisizione di nuovi lavori** nell'anno in corso non risulta esaltante (Figura 34). Infatti, per poco più di un terzo delle imprese (per il 36,1%) le prospettive restano invariate, mentre per poco più di un quarto le prospettive risultano o migliori (per il 25,9%) o peggiori (per il 26,5%).

Le prospettive di acquisizione di nuovi lavori nell'anno in corso mutano a seconda della dimensione delle imprese. Per le imprese con meno di 50 addetti le prospettive sono incerte, mentre risultano migliori per le imprese con 50 o più addetti.

Nel dettaglio, il 33,3% delle imprese con 50 o più addetti registra prospettive migliori, contro una percentuale dell'11,1% per cui si registra un peggioramento ed il 55,6% per cui restano stabili.

Prospettive migliori si registrano per il 24,5% delle imprese con meno di 50 addetti, che presentano una quota del 29,5% di imprese con prospettive peggiori, mentre per il 32,4% si assiste ad uno scenario invariato.

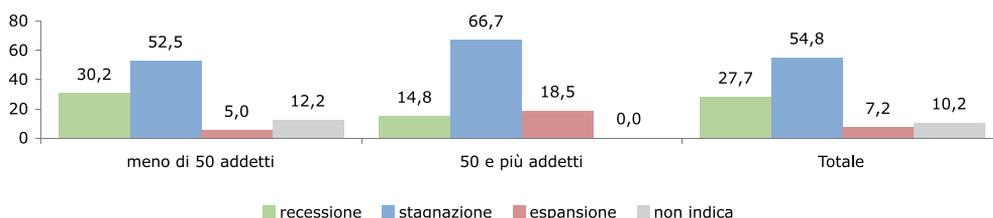
Le maggiori difficoltà che incontrano le imprese di piccole dimensioni emergono con chiarezza analizzando le indicazioni fornite dalle imprese sullo **stato di salute attuale dei propri comparti di operatività** (Figura 35).

Il 30,2% delle imprese con meno di 50 addetti si trova in una fase di recessione mentre il 52,5% si trova in una fase di stagnazione e solo il 5% afferma di godere di una fase di espansione.

Il quadro migliora analizzando le informazioni fornite dalle imprese con 50 o più addetti. Quest'ultime imprese nei due terzi dei casi (il 66,7%) si trovano in una fase di stagnazione, mentre il 18,5% beneficia di una fase di espansione a cui si contrappone il 14,8% delle imprese in fase di recessione.

Ne consegue che il 27,7% del totale delle imprese si trova attualmente in una fase di recessione, mentre appena il 7,2% si considera in una fase di espansione. Infine poco più della metà (il 54,8%) afferma di attraversare una fase di stagnazione dell'operatività aziendale.

**Figura 35 – Stato di salute attuale dei comparti di operatività dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Passando ad analizzare **la domanda di servizi per il prossimo anno** (Figura 36), la maggior parte delle imprese (il 51,8%) prevede una fase di stazionarietà, mentre la restante parte delle imprese che si divide tra chi ritiene che la domanda di servizi aumenterà (il 19,9%) e chi, al contrario prevede che diminuirà (il 15,7%).

**Figura 36 – Giudizio sulla domanda di servizi nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

I lievi segnali di ottimismo che si riscontrano per il complesso delle imprese associate diventano più evidenti per le imprese con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità. Infatti, un terzo di loro (il 33,3%) ipotizza una domanda di

servizi in aumento nel prossimo anno, contro un modesto numero (il 7,4%) che stima al contrario una diminuzione della stessa. È opportuno sottolineare per la maggioranza assoluta delle grandi imprese (il 55,6%) la domanda rimarrà stabile. Le piccole imprese, quelle con un numero di addetti inferiore alle 50 unità, esprime giudizi meno positivi, come dimostra il fatto che la percentuale di imprese che prevedono una diminuzione della domanda di servizi nel prossimo anno (il 17,3%) equivale alla percentuale di imprese (il 17,3%) che prevedono un aumento della stessa. Si sottolinea comunque come, anche per le imprese con meno di 50 addetti, la maggioranza assoluta (il 51,1%) ipotizzi una domanda di servizi stabile nel prossimo anno.

Sostanzialmente simile al precedente risulta il quadro sul **volume di attività delle imprese nel prossimo anno** (Figura 37). Le imprese di più grandi dimensioni tendono ad esprimere giudizi più positivi rispetto alle imprese di più piccole dimensioni anche se in entrambi i casi la maggioranza, questa volta relativa, delle imprese di ciascun gruppo prevede un volume di attività stabile nel prossimo anno: il 37,1% per le imprese con meno di 50 addetti contro il 48,1% per le imprese con 50 o più addetti, per un valore complessivo pari al 39,2%.

L'aumento del volume di attività è previsto dal 37% delle imprese con 50 o più addetti contro il 23,7% delle imprese con meno di 50 addetti mentre la sua diminuzione è prevista dal 14,8% delle imprese del primo gruppo, contro il 25,2% delle imprese del secondo gruppo.

Nel complesso, l'aumento del volume di attività per il prossimo anno è previsto dal 25,9% delle imprese, mentre una diminuzione è prevista dal 23,5% di esse.

**Figura 37 – Giudizio sul volume di attività dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



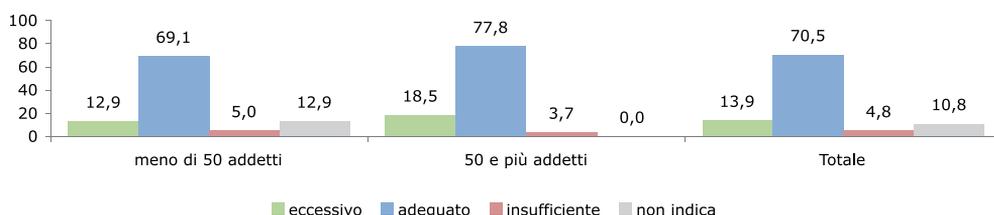
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Il quadro finora descritto come naturale conseguenza porta le imprese associate OICE ad evidenziare in misura ampia come l'attuale **ammontare del personale di ciascuna impresa** sia pienamente adeguato (Figura 38). Ad esprimere un giudizio di adeguatezza sul proprio personale è il 70,5% delle imprese, in misura più

marcata le imprese con 50 o più addetti (il 77,8%) rispetto alle imprese con meno di 50 addetti (il 69,1%).

Il 13,9% delle imprese segnala un problema di personale in eccesso rispetto alle esigenze aziendali e sono ancora le imprese di maggiore dimensione ad evidenziare tale aspetto, rispetto alle imprese di minori dimensioni: il 18,5% contro il 12,9%. Residuale risulta poi la quota di imprese che si trova a dover fronteggiare una situazione di carenza di personale (il 4,8% per il totale delle imprese in conseguenza del 5% per le imprese con meno di 50 addetti e del 3,7% per le imprese con 50 e più addetti) evidenziando come tale situazione sia dovuta più a fattori specifici di alcune imprese che al quadro generale.

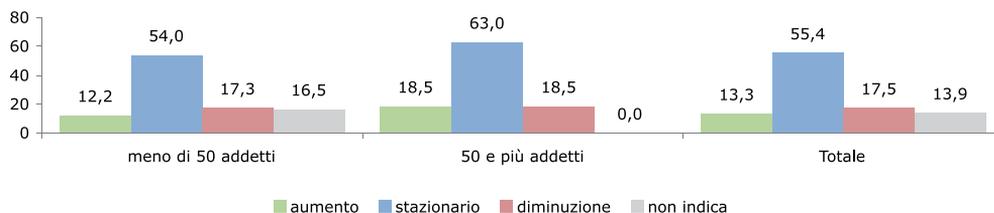
**Figura 38 – Giudizio sul numero attuale del personale dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Le **previsioni per il prossimo anno sul personale occupato nelle imprese** evidenzia una sostanziale stabilità anche se non mancheranno operazioni di diminuzione od aumento dello stesso (Figura 39).

**Figura 39 – Giudizio sul personale occupato nell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



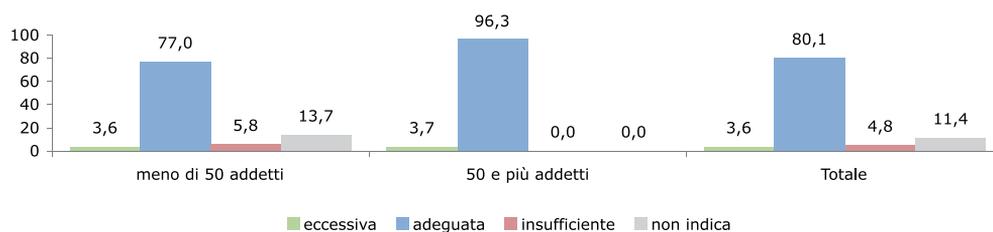
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Nel complesso, la maggioranza delle imprese (il 55,4%) prevede che il personale occupato nel prossimo anno resterà sui valori attuali, mentre il 17,5% stima una diminuzione e il 13,3% un aumento.

Analizzando le previsioni delle imprese a seconda della loro dimensione non emergono significative differenze di comportamento se non per i diversi valori percentuali registrati. Allo stesso modo, sia la maggioranza assoluta delle imprese con meno di 50 addetti (il 54%), sia la maggioranza assoluta (più ampia) delle imprese con 50 o più addetti (il 63%), stima una situazione di stasi per il personale occupato nel prossimo anno. Il 12,2% delle prime imprese contro il 18,5% delle seconde imprese prevede un aumento, mentre a supporre una diminuzione sono il 17,3% delle imprese con meno di 50 addetti ed il 18,5% delle imprese con 50 o più addetti.

Le imprese associate OICE esprimono un giudizio ancora più unanime quando sono chiamate a valutare le proprie **dotazioni tecniche e strumentali** (Figura 40). Infatti, la stragrande maggioranza delle imprese (l'80,1%) valuta adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali. L'adeguatezza delle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese emerge in misura più ampia per le imprese di grandi dimensioni (il 96,3%) rispetto a quelle di più modeste dimensioni (il 77%). Assolutamente marginali sono le imprese che esprimono giudizi di insufficienza o giudizi di potenziale eccessivo.

**Figura 40 – Giudizio sulle dotazione tecniche e strumentali dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Appare quindi naturale come la maggior parte delle imprese prevede di mantenere stabili i propri **investimenti strumentali per il prossimo anno** (Figura 41). In tale prospettiva si posizionano il 54,7% delle imprese con meno di 50 addetti ed il 74,1% delle imprese con 50 o più addetti, per una quota complessiva pari al 57,8%.

Non mancheranno tuttavia situazioni in cui è previsto un aumento degli investimenti strumentali dell'impresa od al contrario una loro diminuzione. Infatti, il 16,3% delle imprese prevede di aumentare nel corso del prossimo anno i propri investimenti strumentali, mentre è soltanto il 12,7% a stimare una diminuzione.

Un quadro di maggiore variazione si ipotizza per le imprese con meno di 50 addetti le quali, nel 16,5% dei casi, prevedono un aumento degli investimenti strumentali nel prossimo anno e, nel 13,7% dei casi, un calo. Le percentuali si riducono rispettivamente al 14,8% ed al 7,4% per le imprese con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità.

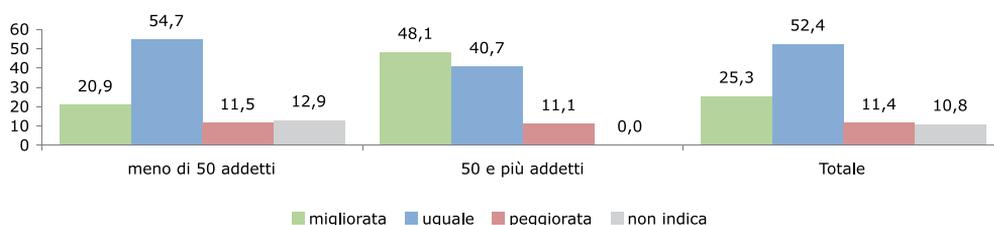
**Figura 41 – Giudizio sugli investimenti strumentali dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Più articolato e con ampie differenze a seconda della dimensione delle imprese risulta il quadro dei **giudizi espressi dalle imprese sulla propria posizione concorrenziale rispetto ad un anno fa** (Figura 42): se per il 52,4% delle imprese nell'ultimo anno non ci sono stati cambiamenti nella propria posizione concorrenziale, viceversa per il 25,3% si è registrato un miglioramento, mentre per poco più di un'impresa su dieci (l'11,4%) si è registrato un peggioramento.

**Figura 42 – Giudizio sulla posizione concorrenziale dell'impresa rispetto ad un anno fa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'analisi a seconda della dimensione delle imprese rivela come le imprese con 50 o più addetti nell'ultimo anno abbiano migliorato la propria posizione concorrenziale in misura nettamente superiore rispetto alle imprese con meno di 50 addetti: il 48,1% contro il 20,9%. La maggioranza (relativa) delle imprese con 50 o più ad-

detti ha migliorato quindi la propria posizione concorrenziale, che invece è rimasta inalterata per il 40,7%, contro il 54,7% delle imprese con meno di 50 addetti. Un peggioramento della posizione concorrenziale si registra per una quota minima e sostanzialmente identica tra le imprese con meno di 50 addetti (l'11,5%) e le imprese con 50 o più addetti (l'11,1%).

**Il ricorso al credito è previsto da una larga parte di imprese associate OICE sui livelli attuali.** Infatti, ben il 70,5% prevede di ricorrere al credito in misura paragonabile alla situazione attuale (Figura 43).

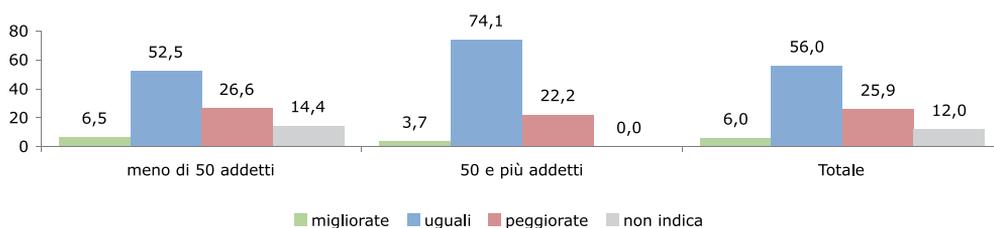
**Figura 43 – Giudizio sul ricorso al credito da parte dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Il ricorso al credito si manterrà sostanzialmente stabile sia per la gran parte delle imprese con 50 o più addetti (per il 77,8%), sia per la gran parte delle imprese con meno di 50 addetti (per il 69,1%). Poco più di un'impresa su dieci (il 10,8%) prevede al contrario un aumento del ricorso al credito mentre appena il 6,6% dichiara che ricorrerà in misura minore al credito nel prossimo anno. Anche in questi due casi non emergono particolari differenze tra le imprese con meno di 50 addetti (ricorso al credito previsto in aumento dal 10,1% ed in diminuzione dal 6,5%) e le imprese con 50 o più addetti (in aumento per il 14,8% ed in diminuzione per il 7,4%).

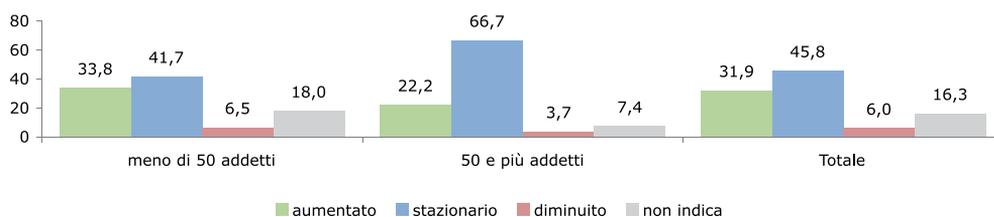
**Figura 44 – Giudizio sulle condizioni di accesso al credito (tassi di interesse e garanzie) da parte dell'impresa nel prossimo anno (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Passando alle **condizioni di accesso al credito (tassi di interesse e garanzie) nel prossimo anno**, circa un quarto delle imprese prevede un peggioramento delle stesse, mentre appena il 6% delle imprese stima un miglioramento (Figura 44). Tuttavia, per la maggioranza delle imprese (il 56%) le condizioni di accesso al credito resteranno in linea con quelle attuali. Un lieve peggioramento è previsto dalle imprese con meno di 50 addetti (per il 26,6% delle imprese) rispetto alle imprese con 50 o più addetti (per il 22,2% delle imprese), mentre molto bassa per entrambi i due gruppi è la quota che prevede nel prossimo anno un miglioramento. A spingere le aziende a ricorrere al credito per far fronte alla normale attività lavorativa oltre che ad effettuare gli investimenti, contribuiscono le **difficoltà che si incontrano nel ricevere i pagamenti nei tempi prestabiliti** (Figura 45). Infatti, poco meno di un terzo di esse (il 31,9%) registra un aumento del ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA), mentre quasi irrilevante è la quota di imprese (il 6%) che al contrario registra una diminuzione dei tempi di pagamento. Si mantiene stabile infine il ritardo medio dei pagamenti della PA per il 45,8% delle imprese.

**Figura 45 – Giudizio sul ritardo medio dei pagamenti della PA (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Alcune importanti differenze emergono se si analizzano i dati secondo le dimensioni delle imprese: quelle con meno di 50 addetti dichiarano in misura più diffusa un aumento del ritardo medio dei pagamenti della PA rispetto alle imprese con 50 o più addetti (il 33,8% contro il 22,2% delle imprese con meno di 50 addetti) per cui nei due terzi dei casi (il 66,7% contro il 41,7% delle imprese con meno di 50 addetti) il ritardo medio risulta stabile. Per entrambi i due gruppi di imprese, minima è la quota di imprese che hanno registrato una diminuzione nel ritardo medio dei pagamenti della PA (il 6,5% per le imprese con meno di 50 addetti contro il 3,7% per le imprese con 50 o più addetti).

L'aumento del **ritardo medio dei pagamenti diventa particolarmente evidente se si considera la committenza privata** per la quale non emergono inol-

tre particolari differenze a seconda della dimensione delle imprese (Figura 46). La maggioranza assoluta delle imprese registra un aumento del ritardo medio dei pagamenti da parte dei privati e residuale è la quota che, al contrario, registra una diminuzione nel ritardo medio.

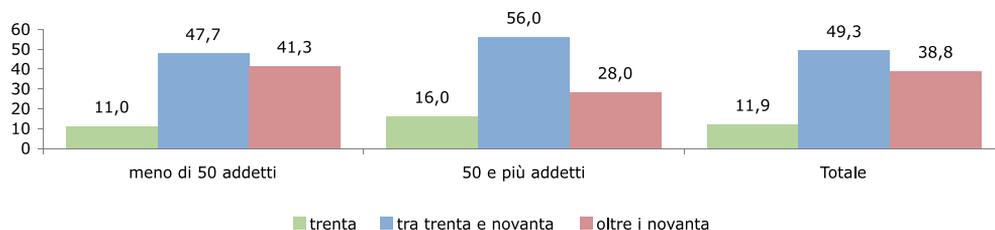
**Figura 46 – Giudizio sul ritardo medio dei pagamenti dei privati (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In particolare l'aumento del ritardo dei pagamenti è indicato dal 54,2% delle imprese (54,7% per le imprese con meno di 50 addetti e 51,9% per le imprese con 50 o più addetti), mentre la diminuzione viene dichiarata da appena l'1,8% (l'1,4% contro il 3,7%). Stabile sui valori del passato risulta il ritardo medio dei pagamenti per il 31,9% delle imprese (30,2% per le imprese con meno di 50 addetti e 40,7% per le imprese con 50 o più addetti). Quantificando il **ritardo dei pagamenti della PA** emerge tutta la gravità del quadro in cui si muovono le imprese (Figura 47).

**Figura 47 – Ritardo medio dei pagamenti della PA (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Infatti, per poco meno di quattro imprese su dieci (il 38,8%) il ritardo medio supera i novanta giorni mentre per circa la metà delle imprese (il 49,3%) il ritardo medio è compreso tra i trenta ed i novanta giorni. Poco più di un'impresa su dieci (l'11,9%) può dirsi fortunata nel dover gestire un ritardo medio dei pagamenti della PA che si non eccede i trenta giorni.

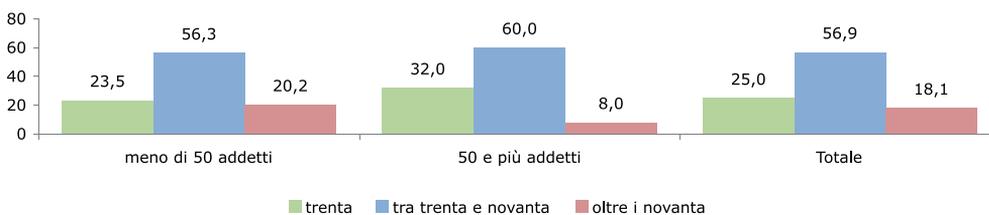
Come evidenziato in precedenza, sono le piccole imprese ad evidenziare il quadro più negativo. Per ben il 41,3% di esse il ritardo dei pagamenti della PA supera i novanta giorni, percentuale che si riduce al 28% per le imprese con 50 o più addetti. Per quest'ultimo gruppo di aziende, nel 56% dei casi il ritardo medio dei pagamenti della PA è compreso tra i trenta ed i novanta giorni, mentre per il 16% delle imprese non supera i trenta giorni.

Il ritardo medio è compreso tra i trenta ed i novanta giorni per poco meno di un'impresa su due con meno di 50 addetti (il 47,7%), che solo in un caso su dieci (l'11%) dichiara un ritardo che non supera i trenta giorni.

Nonostante il deciso aumento che abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza, in termini di tempo, **il ritardo medio dei pagamenti dei privati si mantiene al di sotto del ritardo medio dei pagamenti della PA** (Figura 48).

Infatti, il ritardo supera i novanta giorni per il 18,1% delle imprese mentre si mantiene tra i trenta ed i novanta giorni per il 56,9% delle imprese. Un quarto delle imprese (il 25%) deve gestire un ritardo più contenuto ovvero che non supera i trenta giorni.

**Figura 48 – Ritardo medio dei pagamenti dei privati (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Così come per la PA, anche nel caso dei privati sono le imprese con meno di 50 addetti a registrare una frequenza maggiore nei ritardi più elevati. Infatti, il 20,2% delle imprese con meno di 50 addetti registra un ritardo medio dei pagamenti dei privati che supera i novanta giorni contro l'8% delle imprese con 50 o più addetti. Per queste ultime imprese nel 32% dei casi il ritardo medio nei pagamenti non supera i trenta giorni, circostanza che si riscontra con minore frequenza, nel 23,5% dei casi, per le imprese con meno di 50 addetti. La maggioranza delle imprese appartenenti ai due gruppi registra tuttavia un ritardo medio dei pagamenti dei privati comprese tra i trenta ed i novanta giorni: il 56,3% delle imprese con meno di 50 addetti ed il 60% delle imprese con 50 o più addetti.

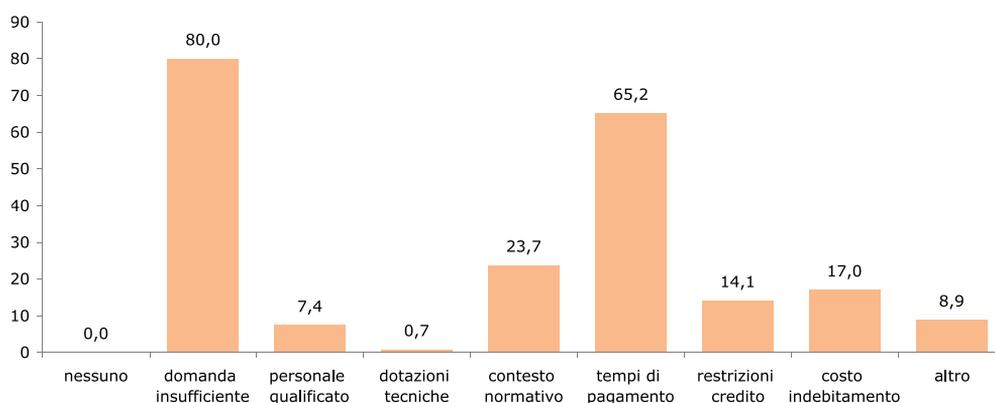
**Il ritardo nei pagamenti risulta essere il secondo fattore per importanza**

**ad ostacolare l'attività delle imprese** per le quali tuttavia **il maggiore problema resta quello della domanda insufficiente** (Figura 49 <sup>4</sup>).

Ad indicare quest'ultimo fattore quale ostacolo all'attività dell'impresa è ben l'80% delle imprese, percentuale che si riduce leggermente raggiungendo il 65,2% per i tempi di pagamento. Le imprese associate OICE risultano essere pienamente d'accordo nell'individuare nei due fattori gli ostacoli principali e quasi esclusivi all'attività dell'impresa. Tutti gli altri fattori, infatti, ricevono decisamente meno attenzione.

Infine il contesto normativo viene indicato come ostacolo da poco meno di un quarto delle imprese (il 23,7%).

**Figura 49 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Approfondendo **l'analisi degli ostacoli all'attività dell'impresa a seconda della dimensione aziendale** non emergono particolari differenze tra le imprese con meno di 50 addetti e quelle con 50 o più addetti (Figura 50 <sup>5</sup>).

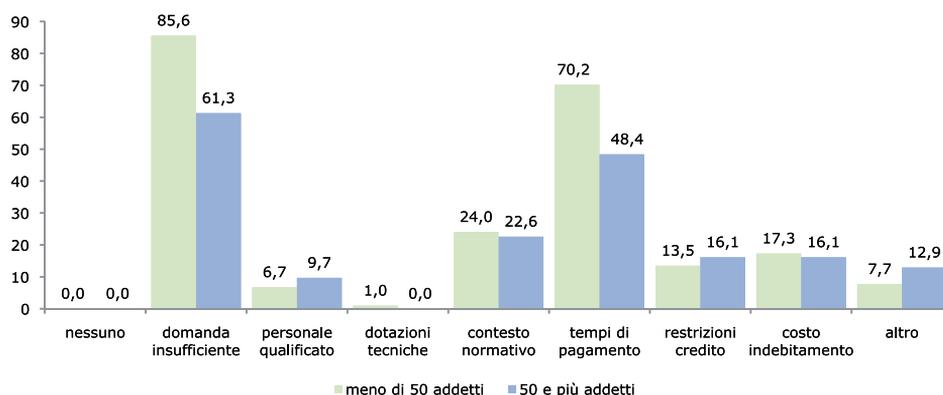
Infatti, anche se quest'ultimo gruppo di imprese li sottolinea con minore enfasi, la domanda insufficiente ed i tempi di pagamento costituiscono i due fattori che maggiormente ostacolano l'attività delle imprese.

Impressiona poi come la domanda insufficiente costituisca un fattore di ostacolo per la quasi totalità delle imprese con meno di 50 addetti (per l'85,6% delle imprese) mentre meno pressante è per le imprese di più grandi dimensioni (per il 61,3% delle imprese con 50 o più addetti).

<sup>4-5</sup> La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

Un discorso simile vale anche per i tempi di pagamenti che, come abbiamo avuto modo di verificare in precedenza, risultano ostacolare con frequenza maggiore le imprese con meno di 50 addetti (per il 70,2%) rispetto alle imprese con 50 o più addetti (per il 48,4%). Sostanzialmente in linea tra loro le indicazioni dei due gruppi di imprese per gli altri fattori d'ostacolo all'attività delle imprese.

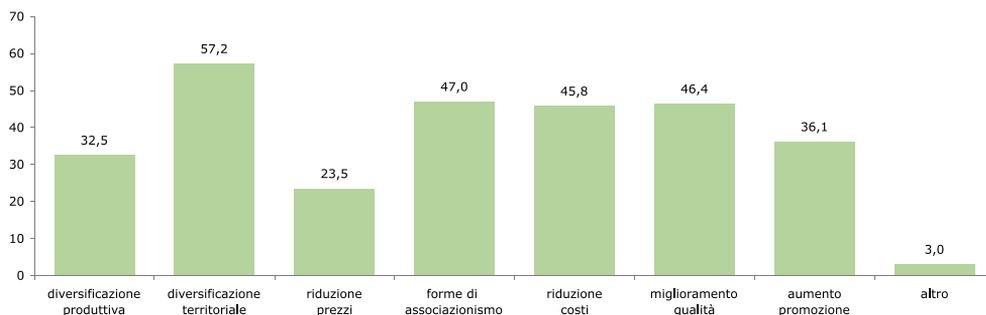
**Figura 50 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa per dimensione delle imprese (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

In un contesto di domanda insufficiente aggravato da tempi di pagamento troppo lunghi, le imprese evidenziano il **ricorso ad una pluralità di strategie** tra le quali assumere un'importanza maggiore la diversificazione territoriale (Figura 51).

**Figura 51 – Strategie attuali adottate dall'impresa (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Infatti, la diversificazione territoriale è una strategia adottata da poco meno di sei imprese su dieci (il 57,2%). Grande interesse viene poi posto a strategie quali le forme di aggregazione con altre imprese (adottata dal 47% delle imprese), il miglioramento della qualità (dal 46,4%) e la riduzione dei costi (dal 45,8%).

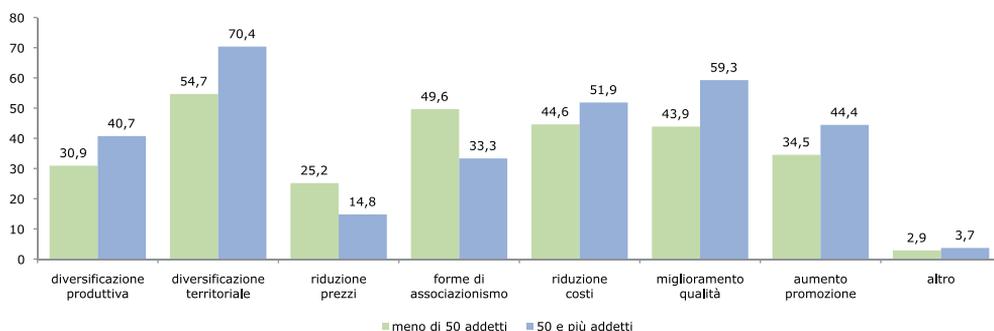
Meno frequente è al contrario la strategia di riduzione dei prezzi (adottata dal 23,5% delle imprese), la diversificazione produttiva (dal 32,5%) e l'aumento delle capacità promozionali (dal 36,1%).

Emerge quindi chiaramente come le imprese per fronteggiare gli ostacoli che l'attuale congiuntura economica negativa pone sul loro cammino, facciano ricorso non ad una singola strategia ma ad un mix di diverse modalità operative.

Qualche differenza emerge se si analizzano le **strategie adottate dalle imprese a seconda della dimensione delle stesse**, anche se resta valido quanto detto in precedenza sull'utilizzo di un mix di strategie e non sulla focalizzazione su di una specifica strategia (Figura 52).

La diversificazione territoriale resta la strategia più frequentemente adottata sia dalle imprese con meno di 50 addetti che in misura maggiore dalle imprese con 50 o più addetti: dichiarano di averla adottata il 54,7% delle imprese con meno di 50 addetti e ben il 70,4% delle imprese con 50 e più addetti che, avendo a disposizione in media maggiori risorse umane e finanziarie, riescono in misura maggiore ad approdare sui mercati esteri.

**Figura 52 – Strategie attuali adottate dall'impresa per dimensione delle imprese (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Per superare i vincoli posti dalla dimensione aziendale, le imprese con meno di 50 addetti pongono maggiore attenzione alle forme di aggregazione tra imprese, stra-

tegia questa adottata da poco meno di un'impresa su due con meno di 50 addetti (il 49,6% contro il 33,3% delle imprese con 50 o più addetti).

Il miglioramento degli standard qualitativi aziendali riceve maggiore attenzione da parte delle imprese di più grandi dimensioni rispetto a quelle più piccole: tale strategia è infatti adottata dal 59,3% delle imprese con 50 o più addetti rispetto al 43,9% delle imprese con meno di 50 addetti.

Infine rileviamo come la politica di riduzione dei prezzi assuma poca rilevanza sia per le imprese con meno di 50 addetti (indicata dal 25,2%), sia per le imprese con 50 o più addetti (indicata dal 14,8%).

Come abbiamo appena avuto modo di evidenziare, la diversificazione territoriale risulta di grande importanza per le imprese che, per sopperire alla domanda insufficiente sul mercato nazionale, decidono di avvicinare i mercati esteri. L'approdo sui mercati internazionali tuttavia non è esente da ostacoli di varia natura.

I mercati esteri rappresentano uno sbocco obbligatorio per sopperire alla negativa fase che caratterizza da anni il mercato nazionale. Ma è opportuno chiedersi quali siano gli ostacoli che le imprese incontrano quando provano ad andare nei mercati esteri, o quali sono quelli che impediscono alle stesse imprese di esportare il loro *business*.

Come ci si poteva attendere visto che gran parte delle imprese è di medie o piccole dimensioni, il principale ostacolo per operare sui mercati esteri è la dimensione ridotta delle imprese. Le ridotte dimensioni tuttavia non sono l'unico ostacolo che le imprese devono affrontare, infatti operare all'estero richiede investimenti importanti (in generale proibitivi per le piccole imprese) come quelli per avere un personale altamente qualificato.

E' fondamentale avere un'ottima conoscenza del mercato dei paesi in cui si vuole operare e in particolar modo bisogna conoscere la normativa di riferimento nonché le regole burocratiche che "governano" il mercato estero e che molto si differenziano da quelle italiane.

La possibilità di avere un *partner* straniero con cui intrattenere relazioni di tipo commerciale, ma anche operative, ridurrebbe certamente gli ostacoli all'ingresso sui mercati esteri, caratterizzati da un'elevata concorrenzialità in virtù anche di un costo del lavoro decisamente più basso rispetto a quello medio italiano.

Le imprese lamentano inoltre la scarsa propensione delle istituzioni italiane a contribuire alla promozione delle imprese italiane del settore all'estero.

Sarebbe opportuno, affermano molti associati, che il Governo o altri *players* come l'Istituto per il Commercio Estero (ICE) sponsorizzassero le imprese italiane tramite - ad esempio - la stipula di accordi bilaterali, o altre forme di supporto mirate che non siano soltanto di natura finanziaria, ma anche operative.

A tal proposito viene evidenziato che potrebbe essere utile intraprendere un per-

corso di formazione che aiuti le imprese ad approfondire la conoscenza della normativa estera, oltre che i diversi aspetti amministrativi e burocratici in genere. Le imprese infine auspicano l'istituzione di forme di aggregazione per superare il vincolo della piccola dimensione aziendale: al riguardo sarebbero utili accordi sia con altre imprese italiane, soprattutto con quelle già operanti sui mercati esteri.

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:

- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA S.p.A.
- 5+1 Architetti Associati
- A.M. ARCHITETTI s.r.l.
- A.T. Advanced Technologies s.r.l.
- ADR ENGINEERING S.p.A.
- AGRICONSULTING S.p.A.
- AI STUDIO
- AIC PROGETTI S.p.A.
- AICOM s.r.l. Ingegneria & Consulting
- AIRES INGEGNERIA - STUDIO TECNICO ASSOCIATO
- AMBIENTE ITALIA PROGETTI s.r.l.
- AREATECNICA s.r.l.
- ARTELIA ITALIA S.p.A.
- ASTRA ENGINEERING s.r.l.
- B.E.A. BARBARO ENGINEERS & ARCHITECTS ASSOCIATES
- BMSTUDIO s.r.l. PROGETTI INTEGRATI
- BONOLLO s.r.l.
- C. LOTTI & ASSOCIATI Società di Ingegneria S.p.A.
- C.E.I.S.T. CONSORZIO ESTRATTORI INERTI SUL TAGLIAMENTO
- CANALI ASSOCIATI s.r.l.
- CIANI CONSULENTI
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l.
- CITTA' FUTURA s.c.
- CO.RE. Ingegneria s.r.l.
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.
- CONTI E ASSOCIATI s.r.l.
- COOPROGETTI società cooperativa
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA s.r.l.
- CREA s.r.l.
- CRESCO CHIAVARI s.r.l.
- D'APPOLONIA S.p.A.
- DBA PROGETTI S.p.A.
- DELTA INGEGNERIA s.r.l.
- deStudio Società di Ingegneria s.r.l.
- DINAMICA s.r.l.
- DMS Geotechnical Engineering s.r.l.
- DUOMI s.r.l.
- E.D.IN. s.r.l. - società di ingegneria
- ENG GROUP s.r.l.
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
- ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente s.r.l.
- ETACONS s.r.l.
- ETATEC STUDIO PAOLETTI s.r.l.
- ETC Engineering s.r.l.
- ETS Engineering Technology Safety Systems
- EUPRO s.r.l.
- EURO PROJECT Engineering Consulting s.r.l.
- European Engineering - Consorzio Stabile di Ingegneria
- F&M Ingegneria S.p.A.
- FIMA Engineering s.r.l.
- finepro s.r.l.
- FROJO ENGINEERING s.r.l.
- G.E. GRANDA ENGINEERING s.r.l.
- G.T. ENGINEERING s.r.l.
- GAE ENGINEERING s.r.l.
- GALA Engineering s.r.l.
- HMR s.r.l.
- HYDEA S.p.A.
- HYDROARCH s.r.l.
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l.
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE s.r.l.
- ICOSER s.r.l. Servizi di Ingegneria Integrata
- IDEST s.r.l.
- IDI s.r.l. - Ingegneria per L'ambiente
- IG Infrastrutture e Gestioni S.p.A. - Divisione Ingegneria
- IG INGEGNERIA GEOTECNICA s.r.l.
- ING. CLAUDIO MARCELLO s.r.l.
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
- INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. s.r.l.
- INTE.CO. ENGINEERING s.r.l.
- INTEGRA AES s.r.l.
- INTERTECNO S.p.A.
- IRD Engineering s.r.l.
- ITALFERR S.p.A.
- Keios s.r.l. Development Consulting
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA S.p.A.
- MICCICHE' & MATHIS ASSOCIATI s.r.l.
- MODIMAR s.r.l.
- NET Engineering S.p.A.
- NO GAP PROGETTI s.r.l.
- NORD\_ING s.r.l.
- OIKOS RICERCHE s.r.l.
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione
- OPENGINEERING s.r.l.
- PEGASO INGEGNERIA s.r.l.
- POLIS srl
- POLITECNICA s.r.l.
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa
- POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l.
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.
- PROTECO engineering s.r.l.
- PROG.IN s.r.l.
- PRO-GEN Progettazioni Generali s.r.l.
- PROGER S.p.A.
- PROGIN S.p.A.
- PROSERCO s.r.l.
- PROTECNO s.r.l.
- RECONSULT s.r.l.
- RSG s.r.l.
- S.B. SETEC S.p.A. Engineering & Contracting
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A.
- S.J.S. ENGINEERING s.r.l.
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.
- SAB s.r.l.
- SCF INFRASTRUTTURE s.r.l.
- SEDITER s.r.l.
- SEPI s.r.l. Studi Esecuzione Progetti Ingegneria
- SERTEC s.r.l.
- SERV.E.T. - Servizi per l'Edilizia ed il Territorio s.r.l.
- SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
- SET srl - Servizi Edilizia Territorio
- SETECO ingegneria s.r.l.
- SETI Ingegneria s.r.l.
- SGI Studio Galli Ingegneria S.p.A.
- SICON OIL & GAS S.p.A.
- SIDERCAD S.p.A.
- SINECO S.p.A.
- SINERGO S.p.A.
- SINT Ingegneria s.r.l.
- SINTECNA s.r.l.
- SINTEL Engineering s.r.l.
- SISTEMA PROGETTO s.r.l.
- SITEC engineering s.r.l.
- SO.TEC. s.r.l. Società Tecnica di Ingegneria
- Spea Ingegneria Europea S.p.A.
- STEAM s.r.l.
- STECI s.r.l.
- STIN s.r.l.
- STUDIO AMATI s.r.l.
- STUDIO CANGEMI s.a.s.
- STUDIO CARTURAN
- Studio di Ingegneria Zilio - Ingeniotec
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.
- STUDIO ING. MARTINI s.r.l.
- STUDIO MALLANDRINO s.r.l.
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l.
- STUDIO SPERI Società di Ingegneria s.r.l.
- Studio TECHNE' s.r.l.
- STUDIO TECNICO ING. FABRIZIO COSMI
- STUDIODERCOLE s.r.l.
- STUDIOSILVA s.r.l.
- SUDPROGETTI S.p.A.
- SWS Engineering S.p.A.
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI s.r.l.
- SYSTRA-SOTECNI S.p.A.
- T.E.C.N.I.C. S.p.A. Tecniche e Consulenze nell'Ingegneria Civile Consulting Engineers
- TAU s.r.l. trasporti e ambiente urbano
- TECHNITAL S.p.A.
- TECHNOLOGIES 2000
- TECNICOP Soc. Coop.va
- TECNION CONSORZIO DELLE TECNICHE Scarl
- TECNO HABITAT S.p.A.
- TECNOLAV ENGINEERING s.r.l.
- TECNOPLAN s.r.l.
- TECNOTEK s.r.l.
- TECON s.r.l.
- TEI s.r.l.
- TERMOSTUDI s.r.l. società di Ingegneria
- THETIS S.p.A.
- U.TE.CO. Ufficio Tecnico Cooperativo Soc. Coop.
- VIA INGEGNERIA s.r.l.
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria

# Le tre società:



di Pegaso Group offrono servizi di:

- ✓ Progettazione
- ✓ Direzione Lavori
- ✓ Ambiente e Sicurezza sul Lavoro
- ✓ Project Control

nella realizzazione di infrastrutture del trasporto pubblico collettivo in Italia e all'estero.



un gruppo di società perbene

## G3NESI@S

la creazione di una nuova filosofia

Piattaforma progettata e sviluppata all'interno del Gruppo per il controllo e la gestione di tutti i processi realizzativi dell'opera, Genesis:

- ✓ Permette lo scambio "trasparente" di informazioni tra tutti gli attori coinvolti nell'esecuzione dell'opera, compresi gli organi di controllo incaricati di effettuare le opportune verifiche per contrastare le infiltrazioni mafiose
- ✓ Fornisce supporto tecnico specifico alle figure professionali coinvolte nei lavori
- ✓ Conserva i dati per sempre archiviati nella "black box" dell'opera, sempre consultabili online



### PEGASO INGEGNERIA s.r.l.

Stadio Legnano - Largo Ducloux Agnelli, 1  
00144 Roma, Italy  
Stadio Arena - Via di Anagninello, 10  
00144 Roma, Italy  
Tel: 06 47796208 | 06 47797820  
Fax: 06 47796209  
E.P. e P.I. 1382741801182  
Capitale sociale 80.000,00 i.r.  
REA: 18088277  
Reg. Imp. Roma: 1382741801182  
www.pegasoringegneria.it  
info@pegasoringegneria.it

### SISTEMA INGEGNERIA s.r.l.

Stadio Legnano - Via dei Mille, 10  
00144 Roma, Italy  
Stadio Arena - Via dei Mille, 10  
00144 Roma, Italy  
Tel: 06 47796208  
Fax: 06 47796209  
E.P. e P.I. 0267986100048  
Capitale sociale 80.000,00 i.r.  
REA: 07562020  
Reg. Imp. Firenze: 0267986100048  
www.sistemasingegneria.it  
info@sistemasingegneria.it

### ONTIME s.r.l.

Stadio Legnano - Via A. Mughellano, 2  
00144 Roma, Italy  
Stadio Arena - Viale E. Piromalli, 43  
00134 Roma, Italy  
Tel: 06 70000001  
Fax: 06 70000002  
E.P. e P.I. 0700000000000  
Capitale sociale 80.000,00 i.r.  
REA: 48841000  
Reg. Imp. Milano: 0700000000000  
www.ontime.it  
info@ontime.it

Intervento residenziale e commerciale a Roma

**BMSTUDIO s.r.l.**

www.bmarchitettura.com

ARCHITETTURA  
URBANISTICA  
INFRASTRUTTURE

**oice** CONINDUSTRIA

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,  
di architettura e di consulenza tecnico-economica

## SERVIZI AGLI ASSOCIATI

**OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA**

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

**AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI**

Informazioni su gare, progetti e finanziamenti internazionali: si tratta di notizie di prima mano, acquisite tramite contatto diretto con gli enti committenti o con ambasciate, uffici ICE, ecc.

**PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Il progetto si sviluppa tramite un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico. Sono inoltre operative partnership di filiera con l'ANCE e con l'Ordine degli Architetti di Roma, ed una stretta collaborazione su vari temi con il Ministero degli Affari Esteri. Grazie al progetto, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni, per allargare all'estero il loro campo di azione.

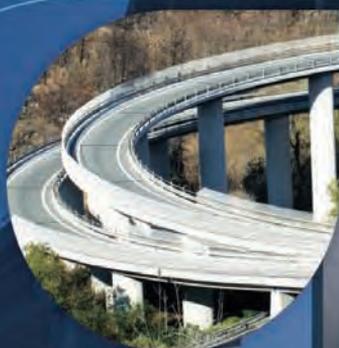
**AREA LEGISLATIVA**

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

**NEWS**

Giuridiche, Generali, Convegni seminari corsi, Rassegna Stampa

IL TERRITORIO  
COME **VALORE**  
TERRITORY AS A **VALUE**



GRUPPO  
SINA



ASTM

Il **Gruppo Sina**, leader nel settore dell'ingegneria del territorio e nell'ingegneria di controllo, è impegnato da anni nella ricerca, studio, realizzazione e gestione di nuove opere nei settori della viabilità e dei trasporti. L'attività di **Sina** e **Sineco** abbraccia tutte le fasi che, dall'idea iniziale, conducono alla messa in esercizio di una nuova infrastruttura: studi di fattibilità e di impatto ambientale, progettazione, direzione dei lavori, sicurezza, nonché monitoraggio, adeguamento e gestione dell'opera nel tempo. **Lira** opera nel settore della ricerca e sperimentazione dei sistemi di sicurezza passiva.

Il **Gruppo Sina**, da sempre impegnato per la sicurezza stradale, nell'ambito del proprio impegno sociale, opera per diffondere la cultura della sicurezza. Visita il sito [www.autostradafacendo.it](http://www.autostradafacendo.it)



**SINA**

Ingegneria del Territorio  
Territory Engineering  
[www.sinaing.it](http://www.sinaing.it)



**SINECO**

Ingegneria del Controllo  
Control Engineering  
[www.sinecoing.it](http://www.sinecoing.it)



**LIRA**

Ingegneria della sicurezza  
Italian laboratory for safety  
[www.liratecno.it](http://www.liratecno.it)

Grafica e impaginazione  
Novecento Media e Consulting Srl

Finito di stampare nel mese di luglio 2014 presso le Arti Grafiche srl, Pomezia

# Dal 1973

## La passione per l'ingegneria



 **Intertecno**  
INGEGNERIA E PROJECT MANAGEMENT

Più di 40 anni di competenza multidisciplinare, motivazione e indipendenza del management, flessibilità dei servizi, metodiche di lavoro efficaci e certificate hanno consentito a Intertecno di essere leader nel campo dei grandi interventi edili. Intertecno offre servizi di consulenza, progettazione integrata ed ecosostenibile, project & construction management in Italia e all'estero.

Sedi a Milano, Roma, Budapest, Varsavia, Tripoli.



Milanofiori  
Assago



Centro di Riabilitazione  
Aosta



Hotel Azadi  
Teheran



Orio Center  
Bergamo



Hotel Danieli  
Venezia



Sky  
Milano



Max Mara  
Reggio Emilia

 **Intertecno**  
INGEGNERIA E PROJECT MANAGEMENT

Sede: Viale Marche, 13 - 20125 Milano  
Tel.+39 (2)60790.1 ra. - [www.intertecno.it](http://www.intertecno.it)

Shanghai World Expo 2010 Pavilion, China



Doha International Airport, Qatar



Restoration of Basilica Palladiana, Italy



Auchan Shopping Centre, Italy



Turin 2006 Hockey Olympic Stadium, Italy



The Bridge of Peace, Georgia



## BUILDINGS

ARCHITECTURAL DESIGN  
 STRUCTURAL DESIGN  
 MEP DESIGN  
 RESTORATION AND REFURBISHMENT  
 GEOLOGY AND SOIL MECHANICS ENGINEERING  
 BUILDING SPECIALISTIC CONSULTING

## INFRASTRUCTURES

TRANSPORT DESIGN  
 MARITIME AND HYDRAULIC DESIGN  
 BRIDGES AND CIVIL STRUCTURES  
 TERMINAL INFRASTRUCTURES  
 INFRASTRUCTURES SPECIALISTIC CONSULTANCY

## MANAGEMENT CONSULTING

PROJECT AND CONSTRUCTION MANAGEMENT  
 OWNER'S REPRESENTATIVE  
 SITE SUPERVISION  
 HEALTH & SAFETY COORDINATION  
 COST MANAGEMENT  
 FACILITY MANAGEMENT  
 MANAGEMENT SPECIALISTIC CONSULTANCY

## ENVIRONMENT

SUSTAINABLE BUILDINGS  
 GEOENVIRONMENTAL ENGINEERING  
 ENVIRONMENT SPECIALISTIC CONSULTANCY

**F&M**  
 ingegneria

F&M Ingegneria Spa  
 Via Belvedere 8/10  
 30035 Mirano (VE)  
 T. +39 041 5785711  
 F. +39 041 4355933  
 fm@fm-ingegneria.com

[www.fm-ingegneria.com](http://www.fm-ingegneria.com)